

Ordine dei giornalisti delle Marche
Catalogo n.2 - Ascoli Piceno - Ottobre 2011

OMAGGIO DELL'ARTE ALLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE

MOSTRA DI OPERE CONTEMPORANEE

A CURA DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI DELLE MARCHE
E DEL COMUNE DI ASCOLI PICENO

Caldarola - Ascoli Piceno - Jesi - Fermo - Ancona - Senigallia - Pesaro - Firenze - Roma



con il patrocinio di:



**ORDINE DEI GIORNALISTI
DELLE MARCHE**

ringrazia tutti coloro che hanno
reso possibile l'iniziativa.

Edizione a cura dell'Ordine dei Giornalisti delle Marche:

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera, in ogni forma e con ogni mezzo, inclusi la fotocopia, la registrazione e il trattamento informatico, senza l'autorizzazione del possessore dei diritti.

Concept e Progetto Grafico

Sara Montanari / Giovanna Mencarelli
allieve 2° anno del Corso
di Grafica Pubblicitaria presso Scuola
Internazionale di Comics - sede di Jesi

Supervisore

Simone Grassi
Docente di Tecniche e Teorie
della Comunicazione

OMAGGIO DELL'ARTE ALLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE

MOSTRA DI OPERE CONTEMPORANEE

A CURA DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI DELLE MARCHE
E DEL COMUNE DI ASCOLI PICENO

Mi sovviene una celebre espressione di Goya, “Il sonno della ragione genera mostri”, che invita ad una riflessione sulla realtà dei nostri tempi.

Goya è un artista che scuote le menti, le coscienze, la ragione; che induce a riflettere, a capire, a comparare.

Ma tutta l'arte, in genere, invita a riflettere, a capire, a comparare così come la libera informazione.

Giornalisti e artisti, un connubio sinergico ed intrigante che grazie a questa bellissima mostra itinerante voluta dall'Ordine dei Giornalisti delle Marche e resa possibile dai tanti artisti che vi hanno aderito con le opere, consente una profonda riflessione sulla libertà di espressione.

Giornalisti e artisti hanno un sottile filo comune che li accomuna: la libertà a manifestare il proprio pensiero, l'avversione verso tutto ciò che limita questo diritto che è poi il cuore, l'essenza stessa del loro lavoro.

La libertà quindi, anche quella di esprimere idee che vanno contro, come la battaglia di Galileo per la libertà di affermare che era la terra a girare intorno al sole e non viceversa o in campo artistico l'esempio di Picasso che incarna l'ideale di libertà d'espressione, perché il suo intero lavoro, le sue opere e la sua vita rappresentano una lotta alla ricerca di essa o ancora l'attuale Roberto Saviano col suo libro “Gomorra” che vive in prima persona cosa significa la libertà di espressione.

Oggi viviamo in quella che viene definita la “società dell'informazione”, caratterizzata dalla possibilità, per un grandissimo numero di individui, di diffondere le proprie idee senza confini, senza impegni economici e organizzativi e soprattutto senza intermediazioni attraverso la Rete Internet che consente la più ampia manifestazione della libertà di espressione.

Ma non dobbiamo abbassare la guardia.

La libertà di espressione non è soltanto un diritto sancito dall'art. 21 della nostra Carta costituzionale ma è anche un impegno sociale e civile che ci vede tutti impegnati nella salvaguardia di questo diritto.

Sul quale è bene fermarci a riflettere. E lo facciamo volentieri con questa bella mostra che la nostra città accoglie dal 7 al 23 ottobre presso la Galleria d'arte contemporanea Osvaldo Licini.

Voltaire, campione della libertà di parola, scrisse: “Disapprovo ciò che dici, ma difenderò alla morte il tuo diritto di dirlo”.

Ebbene facciamo nostro il principio di Voltaire perché non si giunga mai allo scenario inquietante descritto da George Orwell nel libro “1984” con il venir meno di ogni libertà espressiva negli individui.

Guido Castelli
Sindaco di Ascoli Piceno

Obbligati a pensare

Libertà di stampa e arte. Cos'è che accomuna artisti e giornalisti? Li unisce un bene comune che riguarda tutti i cittadini, ma che loro sentono e vivono sulla loro pelle molto più di altri. Ed entrambi si battono per difendere questo valore non come privilegio di casta, ma in quanto diritto fondamentale, essenziale, vitale e irrinunciabile di ogni uomo.

E' in pericolo o è in discussione questo diritto? Senza pensarci molto dovremmo rispondere di no. Lo garantisce la Costituzione (articolo 21: *"Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione"*). Concetto rafforzato nell'articolo 33, a conferma dell'importanza e del rispetto della creatività umana: *"Arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento"*. Arte quindi intesa come esercizio di tolleranza, frutto di una crescita di cui l'artista è diretta testimonianza.

La "libertà di espressione" è garantita anche dall'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea: *"Ogni individuo ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere e comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera"*.

Con tutte queste affermazioni di principio dovremmo sentirci ampiamente garantiti e tutelati. Invece non è così. Non lo è per i giornalisti ai quali si vorrebbero imporre "bavagli" in nome e per conto di altre presunte libertà. Non lo è neppure per gli artisti che spesso subiscono condizionamenti o sono costretti a scelte non volute con armi e arti ben più subdole e sottili.

A Venezia (54ª edizione della Biennale) un'artista russa, Aidan Salakhova, è stata pesantemente censurata dal Ministro della cultura dell'Azerbaidjan durante la visita, in anteprima, al padiglione Azero. Aidan Salakhova ha sviluppato una riflessione sulla donna sotto il dogma religioso che va oltre l'Islam e si apre a espressioni e aspetti intimi e segreti del sentimento religioso. E' stata costretta a togliere le sue opere che sono poi state ospitate nel padiglione Italia rafforzando, con quella polemica, il suo potere comunicativo.

Per la "rana crocifissa" di Martin Kippenberger, esposta nel museo d'arte moderna di Bolzano, si è scomodato perfino il Papa. La scultura raffigura una rana crocifissa, che stringe nella mano destra un boccale di birra e nella sinistra un uovo. Kippenberger denuncia in questo modo l'ipocrisia della società. La rana in croce rappresenta l'uomo ridotto ad animale, che beve fino all'abbruttimento,

che non riesce a liberarsi dalla croce dell'alcool. L'uovo rappresenta la perfezione tradita. Un'opera sicuramente discutibile, dissacrante, secondo alcuni anche bruttina, ma che non può essere messa da parte da chi pretende di decidere per tutti su ciò che è bello e quindi degno di essere visto.

La crocifissione è un argomento rischioso. Basta inventarsi una variazione sul tema della morte di Cristo e la polemica è assicurata. E' quanto è successo anche a Maurizio Cattelan con una sua creazione del 2008: una donna di spalle, crocifissa sul muro di una chiesa. Il quadro vivente di quello che è considerato *"il maggiore autore italiano di stampo post-duchampiano"*, ha scatenato un putiferio.

I giornalisti dovrebbero essere i cani da guardia del potere. Ben Bradlee, che è stato direttore del Washington Post, diceva che *"tacere una verità fa male alla comunità quanto diffondere una menzogna"*. Lasciò la direzione del giornale con il rimpianto di non essere riuscito a smascherare *"quel mostruoso casinò che è Wall Street"*

Gli artisti, come i giornalisti, interpretano gli umori, le aspettative, le speranze e i sogni della gente. E gli artisti, più dei giornalisti, ne rappresentano i sentimenti e li esprimono senza i vincoli dell'obiettività ai quali sono tenuti gli operatori dell'informazione.

Già del 1830 Eugène Delacroix, interpretando i sentimenti dei giovani romantici, realizzò un'opera fortemente politica: *"La libertà guida il popolo"*. Rappresenta l'insurrezione popolare avvenuta a Parigi tra il 27 ed il 29 luglio 1830 che portò alla destituzione di Carlo X. Il quadro raffigura il popolo che avanza armato sulle barricate, incitato da una figura femminile, la personificazione della libertà. La critica la bollò come opera "brutta, ignobile, plebea". Delacroix fu accusato di aver usato un tono troppo realistico nei corpi morti e di aver ritratto persino la peluria delle ascelle della libertà al posto dell'epidermide liscia e statuaria, all'epoca considerata appropriata per un nudo. Nonostante la generale perplessità, l'opera fu acquistata dallo Stato nel 1831, forse con intento demagogico, visto che due anni dopo fu ritirata dalle sale del museo del Lussemburgo, dove fu riportata nel 1863, anno della morte del pittore.

Partendo da questi sentimenti e valori comuni (cioè la libertà di poter esprimere qualsiasi concetto, sentimento, intuizione, idea ed emozione) è nata l'idea di questa collezione. Una chiacchierata fra amici, uno scambio di opinioni sul peso sempre più opprimente della politica, sul giornalismo come sull'arte: *"Mandiamo un segnale dalle Marche; cominciamo in questa piccola regione a sventolare la bandiera della libertà di espressione, quel fuoco che alimenta la passione civile dei giornalisti e la creatività degli artisti"*.

Il passa parola e qualche telefonata hanno fatto il resto. C'erano la spinta delle cose sentite e le moti-

vazioni di chi sa di lottare per una causa giusta. In pochi mesi abbiamo messo insieme un piccolo patrimonio di creatività ed espressività che abbiamo valorizzato e presentato al pubblico con una mostra permanente nella Sede dell'Ordine dei giornalisti delle Marche, in via Leopardi, nel Centro di Ancona. E proprio dalla gente, dagli studenti e dai colleghi che hanno visitato la sede dell'Ordine è arrivata la spinta per andare oltre, per portare quelle opere fra la gente, per riflettere, discutere, dibattere su un tema che riguarda tutti, non solo artisti e giornalisti.

Le opere sono diverse nelle dimensioni, nelle tecniche, negli stili, nel messaggio. Alcune semplici e intuitive, altre più forti o al punto di apparire indecifrabili. Quando nacquero le nuove forme espressive si diceva che l'arte contemporanea dividesse il pubblico in due categorie: quelli che *"capiscono"* e quelli che *"non capiscono"*. Qui, in questi lavori, c'è un messaggio univoco. Alcune opere raccontano storie personali, anche drammatiche. Una pittrice – ad esempio – è la figlia di un giornalista ungherese messo in carcere dal regime per avere espresso il proprio dissenso contro le scelte del potere.

Decifrare, comprendere, assimilare questa enorme spinta creativa è già un'occasione di crescita, una straordinaria avventura intellettuale. Sono opere che fanno pensare, che coinvolgono lo spettatore attivo, che riflette, che accetta la provocazione, interessato a instaurare, anche criticamente, un proprio rapporto personale con la realtà che ci coinvolge e condiziona. Il percorso della conoscenza è una sfida. Arte raccoglie la sfida e propone, a chi sa osservare e partecipare, una originale lettura dei temi della contemporaneità. In questo caso l'arte assume anche un significato sociale, non in senso ideologico, ma aprendo un varco fra sentimento e significato.

Alcuni hanno obiettato: *"E' riduttivo che un messaggio così forte parta dalle Marche. Un'idea del genere avrebbe avuto ben altro rilievo se sviluppata a Roma o Milano"*. La solita teoria della marginalità marchigiana. In un vecchio numero di *"Frigidaire"* c'era una vignetta in cui le Marche erano indicate come *"un buon posto per finire dimenticati"*. E' un luogo comune che i marchigiani hanno sempre subito con rassegnazione, facendo ben poco per scrollarselo di dosso. Certo, noi marchigiani siamo individualisti, sfuggenti, strenui difensori della nostra identità, riottosi verso i processi di massificazione e di uniformità. E anche un po' autolesionisti. Tutto ciò che arriva da lontano, da oltre i nostri confini, è più bello, più buono, più efficiente. Insomma vale di più. E' il tarlo atavico del provincialismo.

Prendiamo proprio il settore che meglio conosciamo, quello della comunicazione e della creatività. Esistono nelle Marche eccellenti agenzie di comunicazione e ottimi studi grafici capaci di produrre

idee moderne e innovative. Nonostante ciò tutte le più grandi Aziende marchigiane, per comunicazione e pubblicità, non utilizzano mai, o quasi mai, le risorse di casa. Se l'Agenzia non è di Milano non è una vera Agenzia.

Eppure questa è terra di uomini sommi, di individui eccellenti, oltre che dell'eccellenza dell'individuo. Tolstoj diceva che *"la storia la fanno coloro che non sanno di fare storia"*. Noi non abbiamo la pretesa di fare storia, ma cerchiamo almeno di spezzare questo isolamento, di ribellarci alla marginalizzazione della provincia.

La globalizzazione e la massificazione tendono a uniformare tutto, a livellare concetti e contenuti, travolgendo i confini geografici. L'arte rivendica la sua *"non appartenenza"*, non è figlia del luogo d'origine, ma del mondo. La sua vitalità nasce dalla *"forza del concetto"* che imprigiona il proposito dell'opera all'intenzionalità dell'artista che l'ha creata.

Gli artisti che hanno accolto l'invito dell'Ordine dei giornalisti rappresentano stili e tendenze diverse; si esprimono con tecniche tradizionali o innovative e si distinguono per i valori formali. Il tema (*la libertà*) favorisce l'approccio fra chi lancia il messaggio (*l'artista*) e il fruitore (*lo spettatore*). Giornalisti e artisti con questa mostra non propongono ricette o soluzioni, ma invitano a ragionare e riflettere, a recuperare il senso della partecipazione collettiva alla vita pubblica.

Osvaldo Licini, l'artista marchigiano degli "Angeli ribelli", raffinato narratore della linea sospesa tra la malinconia metafisica e la malinconia storica, così definiva l'arte: *"Non ha importanza il soggetto dell'arte, potrebbe essere un uovo sopra un cucchiaino, l'importante è che questi oggetti ti facciano pensare di nuovo, ti obblighino a pensare ancora sul serio"*.

Con questa mostra l'Ordine dei giornalisti delle Marche non vuole proporre la propria idea di libertà, né vuole assecondare malumori e malesseri che pervadono la società in questo difficile momento storico, perché – come sostiene George Orwell, scrittore e giornalista britannico – *"la vera libertà di stampa è dire alla gente ciò che la gente non vorrebbe sentirsi dire"*. Comunque sarebbe già un grosso risultato se riuscissimo ad ottenere l'obiettivo indicato da Licini: *"obbligare a pensare..."*

Gianni Rossetti
Presidente Ordine Giornalisti delle Marche

Il dono della comunicazione

Il compianto José Guevara, allorché ci siamo conosciuti, sul finire degli anni Sessanta del secolo scorso, un giorno mi disse nel suo italiano a volte stentato, infarcito di parole e di accenti spagnoli (anzi andalusi) e francesi: “ C'è una cosa che non capisco di voi italiani. Per quale ragione, appena dico a qualcuno che sono un pittore, mi sento rispondere: allora mi devi regalare un quadro! Perché mai all'artista si chiede di regalare il frutto del suo lavoro? Nessuno quando entra in un negozio di alimentari chiede al gestore di regalarci un *pricciutto*”. Poi, in realtà, di quadri José ne regalava tanti: agli amici, alle iniziative di beneficenza. Se fosse ancora in vita non avrebbe esitato a partecipare a questo evento organizzato dall'Ordine dei Giornalisti delle Marche in omaggio alla libertà d'espressione.

Gli artisti sono generosi (anche se qualcuno taccagno ne conosco e come!). E sapete perché? Perché l'arte è una tipologia del donare. In fondo gli autori di qualsiasi forma d'espressione che cosa fanno se non trasmettere agli altri, in buona sostanza “regalare”, i sentimenti, le emozioni, le vibrazioni, i palpiti con cui percepiscono gli echi più o meno profondi del reale? A volte regalano lo stupore, la meraviglia; altre volte il senso del dolore; altre ancora la gioia o la consolazione: in ogni caso una parte intima di sé attraverso quella straordinaria capacità che posseggono di individuare e di cogliere lo straordinario nell'ordinario.

Inoltre gli artisti sono liberi: il loro canto è libero e felice, dico parafrasando ciò che Giulio Carlo Argan ebbe a scrivere di Joan Mirò. La libertà d'espressione è la condizione imprescindibile della loro natura e il terreno sul quale esercitano la propria funzione “inutile” (nel senso che non procura vantaggio dal punto di vista della logica economica) eppure indispensabile. Ed anche quando la libertà concreta, politica, manca, l'artista ugualmente agisce anelando ad essa, inseguendola, talora in maniera struggente, per farne l'essenza del suo dire. Perché se è, come è, con la fantasia che l'artista manifesta il suo mondo, ebbene essa va costantemente nutrita di libertà in quanto è essa stessa libertà senza limiti.

Infine quel che abbiamo detto sulla condizione del donare, che l'artista vive intrinsecamente, ci porta a considerare che tutta la comunicazione attiene al dono, anzi rappresenta un vero e proprio atto d'amore verso gli altri. Io comunico con te perché voglio dirti, voglio trasmetterti, quel che so, quel che penso, quel che sento. Voglio entrare dunque in comunione con te. E che cos'è tutto ciò se non

un atto d'amore? Allora se la comunicazione rappresenta sostanzialmente un gesto affettivo (certo, come tutte le cose, anche il gesto d'amore può essere stravolto, imbastardito, e diventare il contrario di quello che è, o meglio può produrre effetti opposti alla sua natura, negativi e dannosi: ma si tratta dell'eterna lotta tra il bene e il male, di fenomeni d'inquinamento, di decomposizione che, in quanto eccezioni, confermano la regola) allora chi più dell'arte, che è comunicazione *alta* ed *altra*, di tipo speciale, sacrale, può definirsi dono d'amore?

Gli artisti che hanno aderito all'invito dell'Ordine sono il riflesso del sistema linguistico che caratterizza la modernità e che si è messo in moto dopo l'Impressionismo sul finire del XIX secolo, si è maturato nelle avanguardie storiche del XX per accentuarsi con le neo-avanguardie nate successivamente alla seconda guerra mondiale. Esso continua ancora oggi e si chiama pluralismo. Una molteplicità di formule linguistiche all'interno di una civiltà che si è fatta plurale in ogni sua forma: sociale, economica, politica, religiosa e dunque anche culturale in genere ed artistica in specie.

L'invito dell'Ordine dei Giornalisti continuerà ad essere rivolto, nel tempo, ad altri artisti, in una iniziativa che è concepita in progress (al pari della sua testimonianza storico-visiva, cioè il catalogo, che vedrà aggiungere schede a schede, via via che il numero degli operatori estetici si incrementerà). Perché la libertà d'espressione non deve e non può finire, come la fantasia creativa che non scomparirà dall'orizzonte umano, anche perché abbia a verificarsi esatta la previsione (vogliamo chiamarla profezia?) di Fëdor Dostoevskij che fa dire, nell'*Idiota*, al principe Myškin: “La bellezza salverà il mondo”.

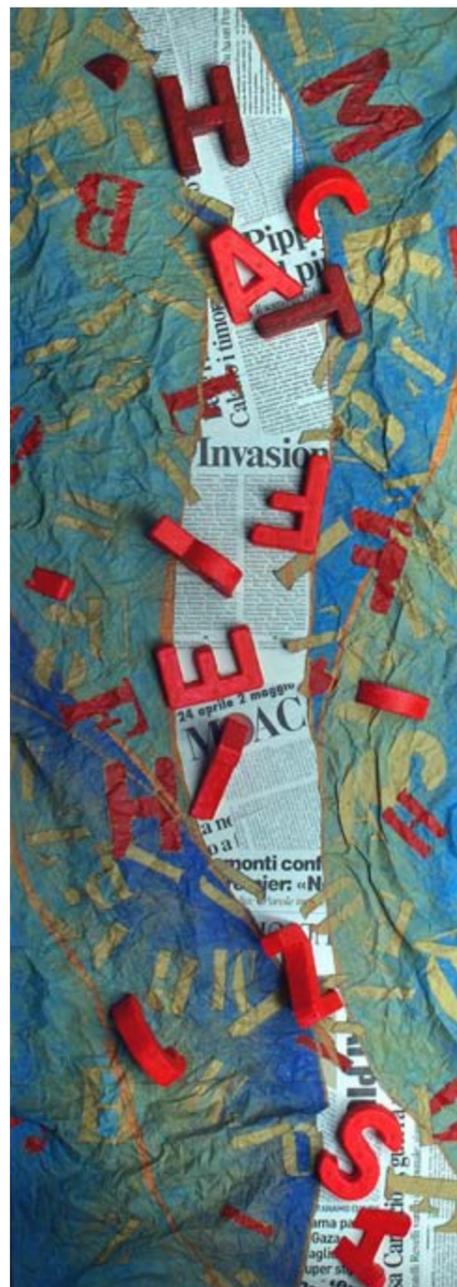
Armando Ginesi

CARATTERI LIBERI

(2010)
tecnica mista su
carta/carbone
101 x 35 cm

Diplomato all'Istituto Statale d'Arte di Macerata nel 1981 con il massimo dei voti, Mario Agostinelli ottiene il titolo di Dott. in Architettura nel 1992 con 108/110 all'Università degli Studi di Firenze e successivamente supera l'esame di Stato per l'esercizio della professione di Architetto. Dal 1984/93 collabora a Firenze con l'architetto Paolo Antonio Martini. Nel 1997 si trasferisce a Cùcuta in Colombia, dove svolge la docenza di alcuni corsi di progettazione nella facoltà di Architettura dell'Università Antonio Nariño.

Partecipa a una commissione Ecclesiastica organizzata dal Vescovo Mons. Ruben Salàzar per il disegno, ristrutturazione, ampliamento e costruzione di chiese nella Diocesi di Cùcuta. Socio fondatore di Ciudad Nueva, per la promozione, realizzazione e sviluppo del Porto Terrestre Binazionale Colombia-Venezuela. Nel 2004 apre il proprio studio a Macerata, dove esercita la sua professione di architetto e parallelamente svolge l'attività di grafico pubblicitario, designer e artista elaborando bozzetti di sculture



Mario Agostinelli Macerata

per la sistemazione di piazze; partecipando in esposizioni libere e come grafico realizzando bozzetti, poster e manifesti. È socio fondatore dell'associazione artistica culturale *Illuminati8*.



LA LIBERTA' DI STAMPA

(2005)
acrilico su tela
70 x 50 cm



Vittorio Amadio Castel di Lama

Vittorio Amadio è pittore, scultore ed incisore. Dopo un periodo di vita trascorso in Venezuela, dove inizia a realizzare forme plastiche con materiali desunti dal mondo tecnologico, intorno alla metà degli anni sessanta torna in Italia dedicandosi alla ricerca plastica (pietra e legno) ed alla pittura. Frequenti i suoi viaggi all'estero che gli servono per acquisire una maggiore conoscenza della

ricerca internazionale: si ricordano in particolare suoi soggiorni negli U.S.A. e in Canada oltre che in Venezuela. I positivi riscontri all'estero lo inducono ad allestire mostre personali nei paesi visitati oltre che in Germania, Belgio, Spagna, Svezia e Francia. Dopo questa intensa attività internazionale l'artista avverte la necessità di una pausa di riflessione; interrompe pertanto ogni attività espositiva preferendo approfondire le tecniche incisorie e tentare una ricerca davvero singolare nel campo della medagliistica. In qualità di promotore culturale ha fondato nel suo paese natale il Museo-

laboratorio "Arte on", portato avanti con grande professionalità unitamente alla compagna Marisa Marconi, è altresì fondatore dell'Associazione Culturale "La Sfinge Malaspina" in Ascoli Piceno e "Creative Italian Art" presso la città di Screnton (U.S.A.).



VOLO LIBERO

(2007)
acquaforte
75 x 50 cm



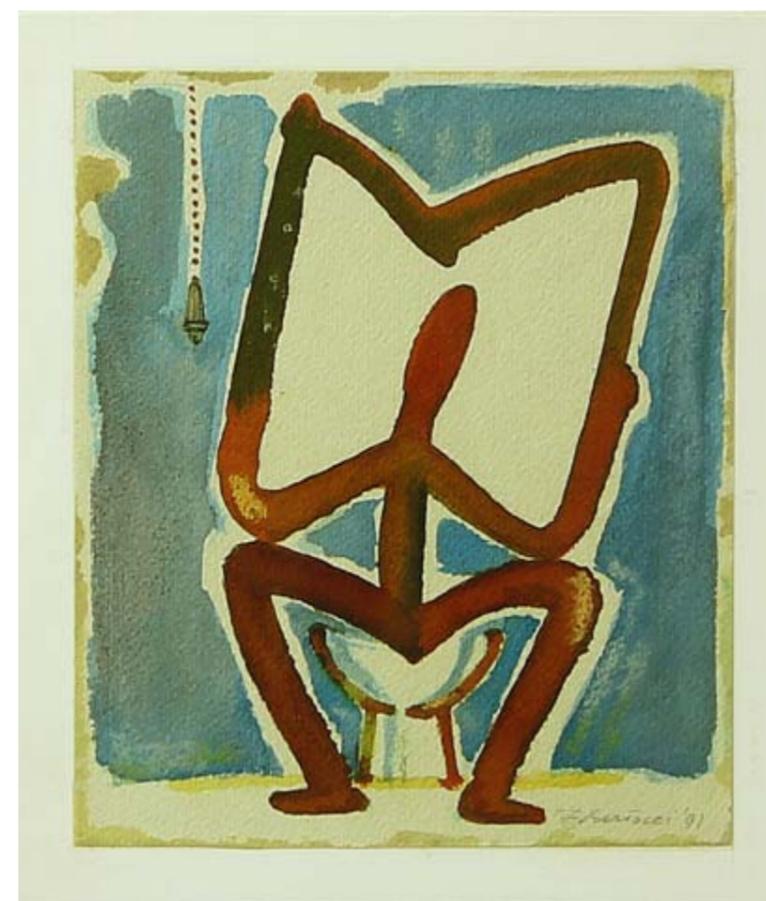
Renzo Barbarossa Fabriano

Nato a Fabriano, dove vive e lavora. L'attività artistica di Renzo Barbarossa comprende pittura ad olio, ad acquarello, scultura e incisioni. Membro dell'Accademia d'Arte Moderna a Roma, è famoso per aver realizzato importanti opere di arredo urbano fra cui si ricordano il monumento ai Caduti nella stazione di FS di Fabriano (1981) e il Monumento ai Caduti 1918/1944 a Marischio (1990). Fra le sue opere più impegnative vi

sono le maestose vetrate policrome nella Chiesa della Misericordia a Fabriano (2001). Nel 1980 con il distretto scolastico di Fabriano, è il promotore dell'Istituto Statale d'Arte "Mannucci".

Come scultore, ottiene nel 1978 il 1° premio "Città di Fabriano" e nel '90 viene premiato alla Mostra "G. B. Salvi" di Sassoferrato (AN). Nel '94, su incarico del Comune di Fabriano, progetta e allestisce la nuova Pinacoteca "Bruno Molajoli". Nel '97 dona cinque formelle in terra cotta rappresentando "Il Cristo della Via Crucis" all'Oratorio S. Giovanni Bosco di Fabriano. Nel 2000 è premiato al Concorso Nazionale di poesia "Casentino", cit-

tà di Poppi. Nel 2000 realizza per l'AVIS di Fabriano il monumento al donatore "Preziosità del Dono", ed il simbolo della "Banca degli Occhi" della Regione Marche. Nel giugno 2005, per il 30° della Fondazione AVIS di Cerreto d'Esi, progetta il monumento al donatore. Nel 2008 realizza e inaugura il progetto delle vetrate "Oasi della Pace" a Medjugorje. Diverse le personali fra cui Jesi, Fabriano, alla sala culturale della Indesit Company, Gubbio, Sassoferrato, Brescia e Firenze. Su di lui hanno scritto Italia ed Europa artistica, il Quadrato, Accademia d'Arte Moderna di Roma, molte riviste e quotidiani.



INCHIOSTRI COLORATI

(1991)
12,5 x 10,5 cm



Ezio Bartocci Cupramontana

Da molti anni Ezio Bartocci vive a Jesi dove trascorre gran parte del suo tempo occupandosi di arti visive e di manipolazione di materiali: abbina la sperimentazione alla curiosità per le tecniche, l'osservazione e le sensazioni alla ricerca, le intuizioni agli stimoli che vengono dalla trasformazione dei materiali più diversi.

Questo lo porta a esprimersi, alternativamente, con la pittura, la

scultura, l'oreficeria e il design.

E dai primi anni settanta a oggi senza interruzione in campo grafico, attraverso le copertine, i manifesti, l'editoria, la grafica d'arte.

Molte sue edizioni o tavole singole sono state esposte in qualificate rassegne e fanno parte di collezioni nazionali e internazionali.



SENZA TITOLO

(2007)
acrilico su tela
80 x 120 cm



Sirio Bellucci Belvedere

Chiamato alle armi nel 1943 in Sicilia, Sirio Bellucci nella vita ha fatto il poliziotto a Savona e Genova, per tornare a Macerata nel 1959. Dall'animo pacifico, Bellucci ha sempre avuto passione, interesse e attrazione per l'arte. Ha cominciato a dipingere a 19 anni, durante la guerra, mentre faceva la guardia, disegnando figure femminili sui tubi arrugginiti. Dalla pittura materica e gestuale

passa al concettuale. Sono anni (dal 1974 al 1985) di sperimentazioni e di esposizioni nelle principali gallerie d'avanguardia. Alla fine degli anni '90 torna alla pittura onirica, simbolica. Le immagini diventano sempre più elementi narrativi che assomigliano a evocazioni rituali. Esponente di rilievo dell'arte concettuale, per l'artista è il periodo delle gocce d'inchiostro lasciate

cadere da altezze diverse. Durante la transavanguardia, Bellucci inaugura la stagione della libertà, una pittura allegorica con tema il conflitto fra apparenza e realtà fino alle opere del contorsionismo. L'artista è presente nelle sue opere, più autoironia che autoritratto, per marcare una presenza fra i valori surreali della scena di cui si sente parte.

Dal segno e tratto quasi elementari, la scrittura per immagini porta alla luce figure e storie che hanno perso il loro mondo. Il colore è linguaggio e l'albero è una delle icone del suo percorso artistico: arriva il gesto dello spruzzo e delle macchie, dalle nature del sottobosco trasformate in spatolate di materia degli anni Sessanta, alle gocce d'inchiostro degli anni Settanta.

Il fondo nero accomuna gran parte delle sue opere, come buio della terra e dell'universo da cui emerge la vita e dal quale cerca di emergere l'uomo con l'intelligenza e la forza espressiva.



VOLO VERSO LA LIBERTÀ

(2007)
polimaterico e
acrilico su tela
70 x 70 cm



Mauro Brattini Civitanova

Mauro Brattini si è diplomato presso l'Istituto d'Arte di Bologna e presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata, dove è stato docente di pittura. Nel 1982 è invitato

a partecipare alla 40° Biennale di Venezia e, su invito della RAI TV italiana e in collaborazione con la TV svedese, ha organizzato e partecipato alla realizzazione di un murale dedicato alla pace nel mondo, su progetto di Remo Brindisi, eseguito nella piazza antistante la Basilica Maggiore di Assisi, con esecuzione trasmessa in mondovisione. Ha partecipato a personali e ras-

segne in diverse città: Milano, Roma, Ferrara, Bologna, L'Aquila, Firenze, Istituto Italiano di Cultura di Cracovia e Varsavia, New York, Tokio, Hong Kong, San

Francisco, Parigi e dal novembre 1997 al gennaio 1998, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma. Ha eseguito, per il centenario della Statua della Libertà di New York, un multiplo in bassorilievo per i membri del Congresso degli Stati Uniti d'America. Nel 2003 è stato invitato a realizzare una personale dedicata alla danza presso il Museo Statale delle Arti di San Pietroburgo, in

occasione delle manifestazioni culturali per il 300° Anniversario della fondazione della città.

Ha eseguito diverse opere scultoree, tra cui il monumento in bronzo dedicato al Maestro di Danza Enrico Cecchetti, considerato l'unico monumento al mondo dedicato all'arte coreutica. A Pesaro per il grande contenitore d'arte, l'Alexander Palace Museum, è stato scelto per realizzare opere pittoriche e scultoree. Molte anche le illustrazioni per testi letterari.

Le sue opere sono presenti in importanti Musei ed Istituti nazionali ed esteri.

Recente l'acquisizione di sue opere da parte dei Musei Statali d'Arte Moderna di San Pietroburgo, Mosca e del "Conservatoire National De Région di Parigi".

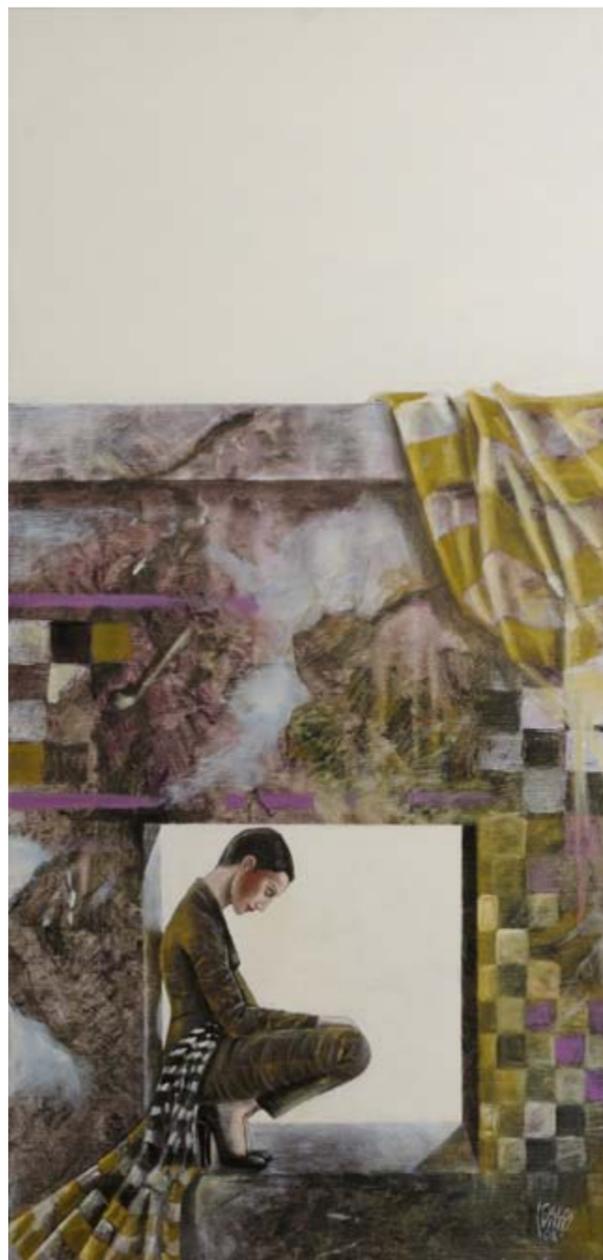
SENZA TITOLO (VIOLA)

(2008)
olio su tela
80 x 40 cm

Patrizia Calovini nasce a Tarquinia ma si trasferisce e vive fino ai 18 anni a Bolzano, città di origine della sua famiglia. Intraprende studi artistici e si diploma nel 1970 all'Istituto d'Arte di Trento. Nel 1970 si trasferisce a Milano dove si iscrive all'Ateneo 3A, diretto dal prof. F. Mosca, e si diploma nel 1972 in grafica pubblicitaria. Si trasferisce poi ad Ancona e nel 1984 si iscrive all'Accademia di Belle arti di Macerata, dove si diploma in pittura nel 1988. Dal 2006 si dedica anche alla scultura, guidata dal pittore e scultore Floriano Ippoliti.

Di lei hanno scritto: Antonio Lucarini (ass. cultura Comune di Ancona), Michele Polverari (direttore Pinacoteca Civica di Ancona), Giorgio Cortenova (dir. Gall. Arte Moderna, Palazzo Forti di Verona) il critico d'Arte Armando Ginesi, Roberto Farroni, Lucilla Niccolini, Iride Carucci ed altri.

Due sue opere sono esposte presso la Pinacoteca di Ancona, nella sezione Arte Contemporanea e una al Museo Diocesano di Jesi. Partecipa a diverse esposizioni personali e collettive: 1982 - Gal-



Patrizia Calovini Tarquinia

leria della Tartaruga, Roma; 1988 - Biennale d'Arte Sacra, Fermo; Triennale naz. d'Arte FIDAPA, Pisa; 1990 - Personale Gall. della Tartaruga, Roma; Triennale naz. d'Arte FIDAPA, Trieste; 1992 - L'altra faccia della pittura, Arcevia; 1993 - Premio Salvi, Sassoferrato; Personale Gall. Domenicani, Bolzano; 1994 - Tra forma e colore Gall. L'incontro, Ancona; Premio Marche Ancona;

Premio Salvi, Sassoferrato; 1995 - Personale Gall. Puccini, Ancona; 1996 - Premio Marche, Ancona; 1997 - Il volto e il ritratto, Gall. Puccini Ancona; 1999 - "Biblia Pauperum, Museo Diocesano, Jesi; 2001 - Personale Gall. Puccini, Ancona. 2002 - Personale Pinacoteca Comunale, Ascoli Piceno; 2005 - Personale, Mole Vanvitelliana, Ancona; 2006 - Personale Gall. Luna Mondschein, Bolzano.

2007 - Personale, Castelbellino Arte, Castelbellino; 2008 - Anche la follia..., Gall. Artè, Ancona; 2010 - Personale Galleria Puccini, Ancona; 2011 - Padiglione Italia Marche, 54 Biennale di Venezia, Urbino Orto dell' Abbondanza. Attualmente vive e lavora ad Ancona.



PROFETA 2000: ARTE E LIBERTA' DI STAMPA

(2007)
acrilico su tavola
44 x 51 cm

Gaetano Carboni ha iniziato il tirocinio nella sua città e completa gli studi artistici a Roma. Dopo le prime esperienze figurative tra il '40 e '50, giunge nel '60 ad un simbolismo "Totemico onirico". Ha partecipato a varie edizioni del Premio Marche, Premio Antifiorino a Firenze, Premio Salvi a Sassoferrato, rassegna "Il libro d'artista nelle Marche" nel Museo della Carta nelle cartiere Milia-

Contemporanea di Ascoli Piceno e alla civica galleria d'Arte Contemporanea Osvaldo Licini. È al "Segno nel Tempo" Spagna-Italia, esposizioni alla Cartiera Papale di Ascoli Piceno, Saragozza-Hesca. Recentemente è stato invitato alla "III Edizione della Biennale dell'Incisione Contemporanea" a Campobasso. Lo troviamo in Francia, Inghilterra, U.S.A., Spagna e Polonia. Si sono interessati al suo lavoro C. Melloni, L. Carluccio, A. Passoni, U. Apollonio, F. De Santi, E. Crispolti, M. Valsecchi, M. De Micheli, G. Cortenova, T. Toniato, L. Strozzi, L. Del Gobbo, A. Ginesi, G. Di Genova. Quest'ultimo, nel 1975, lo inserisce nel volume "La Realtà del Fantastico" e nel 1991 nella "Storia dell'Arte Italiana del 900-generazione anni '20". È incluso nelle varie edizioni del Bolaffi Arte e nel Repertorio degli Incisori Italiani, edito dal Gabinetto delle Stampe Antiche e Moderne del Comune di Bagnocavallo (Ra) e nel Dizionario degli Illustratori Contemporanei edito dal Comune di Bolzano e Branzolo.

Gaetano Carboni Ascoli Piceno

ni di Fabriano, Premio Michetti di Francavilla a Mare. Espone alla XIII Quadriennale di Roma, all'università Cattolica di Milano, alla "Fondazione Umberto Mastroianni" Arpino (Fr.). Partecipa a Macerata a "In Opera 2010 - Sulle Orme di Padre Matteo Ricci" e gli vengono dedicate tre mostre antologiche dal critico Floriano De Santi, alla succursale FIAT di Pescara, alla civica Galleria d'Arte

STRETTI STRETTI

(2010)
acrilico su tela
40 x 30 cm



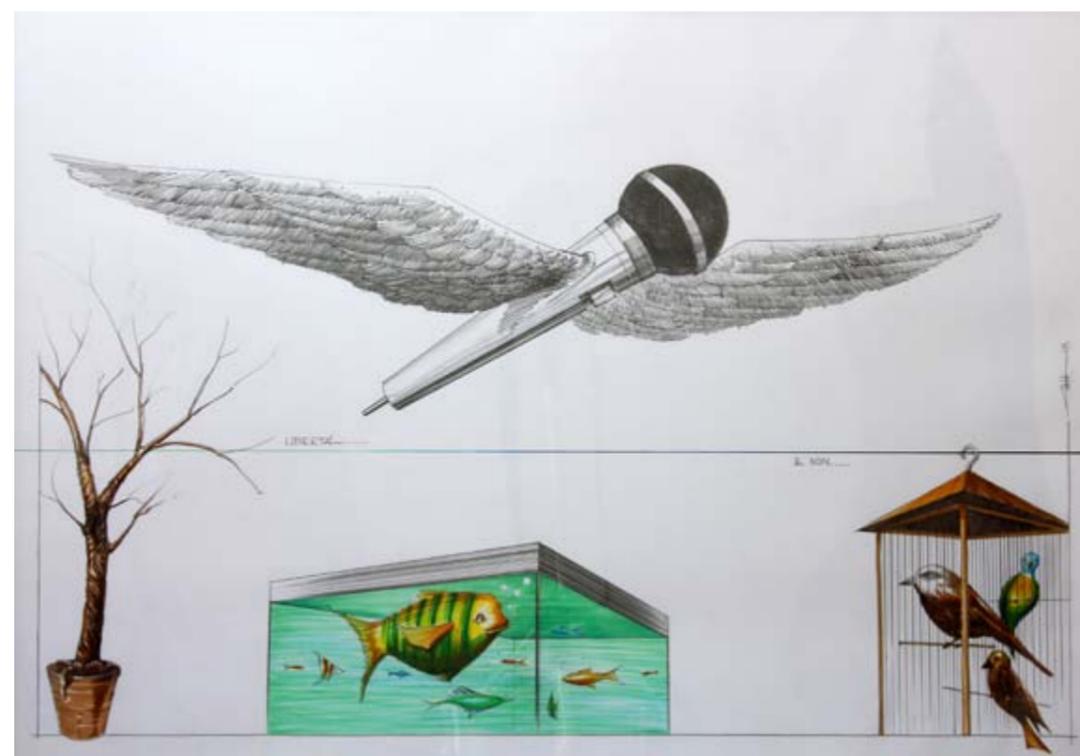
Carlo Cecchi

Jesi

Carlo Cecchi lavora abitualmente tra Jesi e Roma. La sua passione iniziale è la musica, da giovanissimo fonda diversi gruppi mentre frequenta l'Istituto d'Arte in cui si diploma nel 1969. Conosce lo storico dell'arte Vittorio Rubiu che lo presenta a Burri e allo scultore Mannucci fondatore dell'istituto. Si iscrive all'Accademia di Belle Arti per diplomarsi ad Urbino nel 1973, dove intrattiene ottimi rapporti con i docenti

fra cui Concetto Pozzati, Pierpaolo Calzolari, Alberto Boatto, Renato Brusaglia, Rodolfo Aricò, Massimo Dolcini, Roberto Sanesi, Toni Toniato, Tommaso Trini, Mario Ceroli. Comincia a crescere in lui la voglia di fare l'artista e realizza le prime esperienze espositive quando è ancora studente. Sono gli anni '70, il suo lavoro si orienta verso i linguaggi "concettuali" cercando però le giuste distanze per collocare in autonomia la propria espressività. Le frequentazioni sono trasversali, diventa amico di letterati e poeti con cui interagisce in eventi. Frequenta gallerie e musei in cui attua mostre e realizza installazioni in sintonia con la complessità degli spazi espositivi, scegliendo spesso luoghi inconsueti nei quali

far nascere il proprio lavoro. Viene chiamato come relatore per incontri, seminari e conferenze sulle tematiche della ricerca artistica contemporanea. La sua pittura si coniuga con la parola scritta ed alcuni suoi testi vengono letti e presentati nei teatri da attori di prestigio. Il suo lavoro, che sconfinava nella scultura, nel mosaico e in altri linguaggi, è dotato di forte riconoscibilità. Presente in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero, oggetto di testi di critici e storici dell'arte, le sue opere sono presenti su riviste e pubblicazioni d'arte. Dal 1974 è docente di Discipline Pittoriche nei Licei Artistici e negli Istituti d'Arte.



LIBERTA'... E NON...

(2007)
grafica e pittura
70 x 100 cm



Sauro Ciuffolotti

Jesi

Sauro Ciuffolotti nasce a Jesi dove tutt'ora risiede ed opera, è Diplomato Maestro d'arte all'Istituto statale d'Arte di Ancona nel 1971. Scultore, pittore, decoratore di

vetri e specchi, Ciuffolotti ha alle spalle diversi lavori rilevanti, fra cui si ricordano anche le opere pubbliche progettate e realizzate proprio a Jesi come il Monumento rievocativo "Savoia Marchetti", la fontana "Enrico Mattei", il salotto alla memoria di "Falcone Borsellino Livatino", il Viale della Pace, la fontana "La nostra barcaccia", il Monumento ai cani "Un cane per amico" e tre sculture su tre rispet-

tive rotatorie. Attualmente è in lavorazione un monumento sulla liberazione "Monsano, 25 aprile 1945", mentre è in fase di autorizzazione una scultura rievocativa sul tema del "Martirio di S. Settimio".

MESSAGGI DI PROTESTA

(1975)
olio su tela
70 x 50 cm

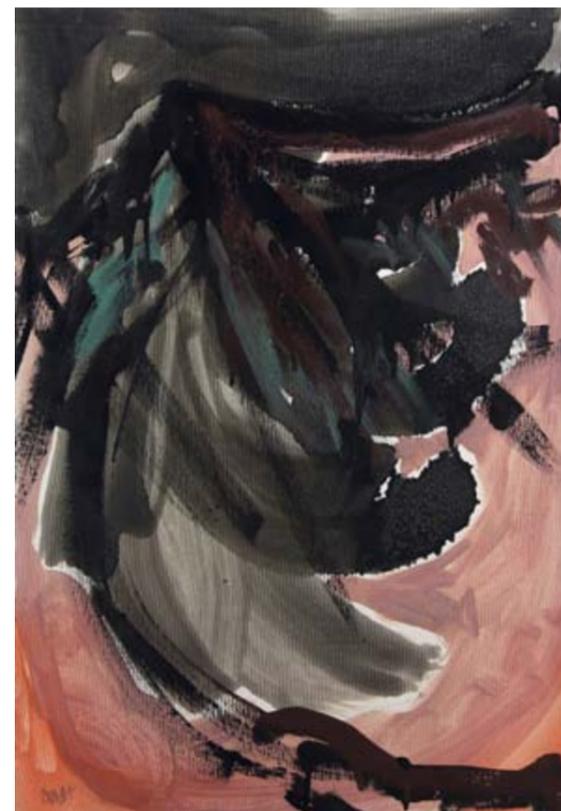


Luciano Collamati San Marcello

Luciano Collamati opera a Jesi. Dopo un'attività come decoratore, intraprende gli studi ad Ancona, dove ha come compagno di classe anche G. De Dominicis, con cui condivide la passione per l'arte e le esperienze professionali. Nel 1964 si diploma Maestro d'arte presso l'Istituto Statale d'Arte di Ancona. Nel 1965 frequenta la Scuola libera del nudo annessa all'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha insegnato discipline

pittoriche presso l'Istituto d'Arte di Ancona, che in quel periodo costituiva un fecondo luogo di incontro tra personalità di spiccato rilievo, quali lo scultore E. Mannucci e lo storico d'arte V. Rubiu. Ha insegnato come Ordinario di Disegno e Storia dell'Arte presso il Liceo Scientifico di Jesi. Dal 1960 partecipa a numerose collettive di rilievo nazionale e regionale, nonché a premi nazionali. Dal 1966 ha in attivo numerose personali sul territorio nazionale. Nel periodo dal 2007 al 2008 realizza la Cappella del Novecento presso la Chiesa Parrocchiale di San Giuseppe in Jesi. Nel 2010 il Comune di San Marcello in occasione dei cinquanta anni di attivi-

tà dell'artista allestisce la mostra "Nel Segno della Pittura" curata da A. Coltorti con testimonianza di A. Ginesi inclusa nel catalogo. Sue opere si trovano in collezioni private italiane ed estere, nonché in diversi musei e pinacoteche. Monografie riguardanti l'artista sono state pubblicate nel 1967 (ed. Foglio O.G. Macerata, volume di grafica a cura di A. Ginesi) e nel 1983 (volume a cura di A. Coltorti e prefazione di F. Solmi), quest'ultima è in varie biblioteche, tra cui quella del Peggy Guggenheim Collection di Venezia e la Tate Gallery di Londra. È annoverato ne "Le Marche e il XX secolo - Atlante degli Artisti" a cura di A. Ginesi, Banca delle Marche.



RECUPERO FORMIDABILE 1 E 2

(2008)
tecnica mista
su tela
70 x 50 cm



Silvio Craia Corridonia

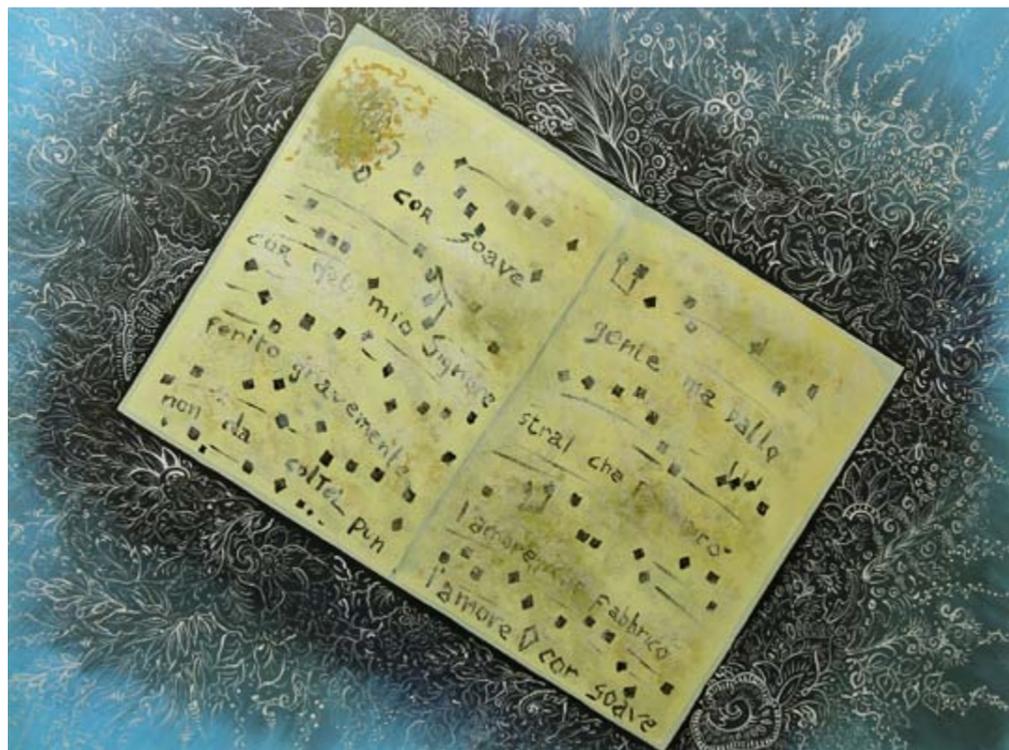
1955 inizia a partecipare a mostre e premi, nel '63 espone al Museo Civico di Macerata e nel '69 al Palazzo dei Diamanti di Ferrara. Negli anni '60 si dedica alla sperimentazione all'interno del linguaggio pittorico, servendosi di vari mezzi, dalla parola scritta al colore producendo, insieme ad Emilio Villa e Giorgio Cegna, la serie "Idrologie", sfere di plexiglas all'interno delle quali sono inse-

Silvio Craia risiede a Macerata, dove ha frequentato l'Istituto d'Arte sotto la guida del prof. Renzo Ghiozzi (Zoren) e dell'Architetto Marone Marcellotti dal quale apprende l'impulso ad operare in maniera svelta e spontanea. Ritenuto uno degli artisti più significativi della ricerca astratta delle Marche nel dopoguerra, ha svolto una intensa attività espositiva a cominciare dagli anni '50. Dal

rite altre sfere sovrascritte, carta, acqua, a cui alterna l'attività più strettamente pittorica. Le "Idrologie" ed altre sue opere possono essere definite "invenzioni d'arte". L'artista gioca molto sull'invenzione, sulla creazione utilizzando la parola e la poesia visiva per raggiungere un concetto di arte totale.

L'artista si dedica alla realizzazione di scenografie per spettacoli teatrali, sperimentando nuove tecniche ed utilizzando materiale da recupero: si ricorda la scenografia per la rappresentazione teatrale "Tutto a te mi guida" di Donatella Donati Capodaglio, con la regia di Rodolfo Craia.

Nel 2007, sulla scia dell'esperienza vissuta a Monte Vidon Corrado dal titolo "Quindici giorni con i tuoi angeli", realizza una serie di mostre antologiche personali a Macerata e Corridonia. Inventa nuovi spazi espositivi con l'ausilio di critici di chiara fama. Particolari sono le esperienze di Massa Fermana, Bernalda e Macerata. Partecipa alla mostra "Emilio Villa" a Reggio Emilia con i più grandi artisti dell'arte contemporanea.



LA MUSICA DEL CIELO

(2002)
smalti e acrilici
su tela
60 x 80 cm



Isabella Crucianelli
Macerata

Isabella Crucianelli vive e lavora a Macerata, dove ha anche conseguito la Maturità d'Arte Applicata e Diploma di Accademia di Belle Arti. Abilitata all'insegnamento di Arte e Immagine Disegno e Storia dell'Arte Discipline Pittoriche Lacche Doratura e Restauro è docente di materie artistiche. Ha insegnato Ceramica, Tecniche Pittoriche, Storia della Ceramica e dell'Oreficeria e partecipato a

conferenze sull'arte. L'inesauribile ricerca artistica e una continua sfida tra sé e la "materia" l'hanno portata a spaziare nelle tecniche e nei materiali realizzando dipinti ad affresco, legno, ferro, vetro e tessuto; ha eseguito progetti di grafica pubblicitaria e minuteria artistica, sculture in vetro plexiglass, alabastrino, gesso e rame, gioielli e realizzato ceramiche e incisioni. Ottenendo premi e ri-

conoscimenti per la sua attività artistica, ha realizzato numerose mostre personali e collettive in diverse città, fra cui Macerata, Ancona, Roma, Milano, Firenze, Bari, Torino, Bologna, Ascoli Piceno, Todi, Urbino, Viterbo, Recanati, Venezia, Perugia, Pescara, Bengasi, Arcevia, Ariccia, Sulmona e Jesi.

Ha pubblicato un manuale sulle tecniche pittoriche e compiuto uno studio di storia dell'arte sulle Chiese lignee dell'Est Europa. Hanno scritto di lei i più importanti critici d'arte italiani tra cui: Apa, Angelini, Benincasa, Del Gobbo, Ercoli, Frangi, Ginesi, Marziano, Mascalchi, Maurizi, Papetti, Valentini, Volpini, Tulli Ballesi. Ha progettato e realizzato un ciclo pittorico e luoghi liturgici per alcune Chiese. Principali Pubblicazioni: "Il Giardino Selvatico", Libro d'Arte Provincia di Ancona, Flash Art, Politi editore, Edizioni Mem, Artisti Italiani del secondo Novecento, Edizioni Helicon, "Contributi d'Arte dell'Italia centrale", Edizioni Motta, "Le Marche e il XX Secolo: Atlante degli Artisti".



NASCITA DELL'ALFABETO

(2007)
tempera su carta
50 x 70 cm



Giovanni Di Francesco
Ancona

Giovanni Di Francesco ha vissuto fino al 2009 a Jesi. Attualmente vive e lavora a Cupramontana (AN). Alterna la passione della pittura al lavoro di tatuaggi su corpi umani.

Si è dedicato alla pittura ancora giovanissimo, spaziando fra il collagismo e le soluzioni materiche informali e sviluppando negli anni in una sorta di pittoscultura. I materiali come giunchi, tondini

di legno, carta di riso e bambù vengono usati per dare vita a delle tensostrutture dove la forma dinamica del telaio compie una immagine astratta, una ragnatela che si crea attraverso la trasparenza. La struttura forma un'astrazione ma, al tempo stesso, un realismo rigoroso, quasi una espressione grafico-linguistica. La luce è l'alchimia: la materia della carta e la sua trasparenza sono armonie di

contrastati ed il doppio scambio tra loro è la concatenazione, ma anche il costo di convivere in un'unica struttura.

Il suo curriculum professionale lo vede nel 1986 a Jesi presso l'ex chiesa di San Floriano alla collettiva "Arte giovane" e, sempre a Jesi, alla collettiva "Jesi pictur '87 sezione vernice fresca"; nel 1988 a Fermo, palazzo dei Priori, in una personale di avanguardia; nel 1989 a Spoleto presso il laboratorio orafa delle sorelle Gavaudan con 20 pezzi unici; nel 1990 a Sassoferrato, palazzo Oliva, alla rassegna G.B. Salvi sezione identità; nel 1991 al 34° Festival di Spoleto con l'opera "filo di....."; nel 1992 presso il palazzo della pretura di Jesi, Museo Ornitologico, installazione dell'opera "Dialogo fra opera e spazio"; 1992 a Quarto D'Altino progetto arcobaleno presso la scuola media statale "A. Roncalli". Nel 2008 tiene la personale "Akasha" presso la taverna "La Rincrocca" e nel 2009 a Cupramontana la collettiva curata dal prof. Ginesi presso il Museo dell'Etichetta. Dal 1993 ad oggi si occupa di body art.



SPAZIO 2

(1997)
acrilico su tela
100 x 100 cm



Anna Donati (Iskra)
Potenza Picena

Si forma all'istituto d'Arte di Macerata, dove segue gli insegnamenti di N. Ricci, P. Magri Tilli e dell'architetto M. Martelletti. Prosegue poi gli studi all'Accademia delle Belle Arti di Macerata sotto la guida di Remo Brindisi. Opera nella moda per marchi prestigiosi come Emilia Contini,

collabora presso lo studio di architettura di Aldo Tomassini Barbarossa e coltiva la sua passione per la grafica pubblicitaria, lavorando presso lo studio Publidia. Agli inizi degli anni Novanta opera una scelta radicale, abbandonando il lavoro per dedicarsi completamente all'arte. La ricerca artistica la conduce all'astrattismo geometrico ed i suoi maestri di riferimento sono

gli artisti del movimento futurista. Assume il nome d'arte Iskra ("Astro, scintilla" in russo). Al suo attivo ha più di 80 mostre personali e 85 collettive in Italia, Spagna, Germania, Stati Uniti e Montecarlo. Dal 2006 è membro attivo del Movimento Iperspazialista. È stata giurata del Concorso "Biennale di Giovani Artisti" di Civitanova Marche. Nel 2004 il critico G. Di Genova ha pubblicato un'ampia monografia sull'artista (Ed. Bora, Bologna), è presente nell'Atlante degli Artisti marchigiani (2007, Ed. Motta, Milano). Dal 2008 è direttore artistico della "Sala Foresi" di Civitanova Marche e organizza per l'Assessorato alla Cultura corsi di Storia dell'Arte. La sua V monografia è firmata da A. Ginesi, M. Vescovo, L. Beatrice, A. Valentini, G. Di Genova, S. Papetti, L. Dania, N. Ricci, C. Melloni, L. Mancino, L. Strozzi e L. Del Gobbo.



IMPROVING SCHOOLS

(2006)
tecnica mista
su tela
60 x 40 cm

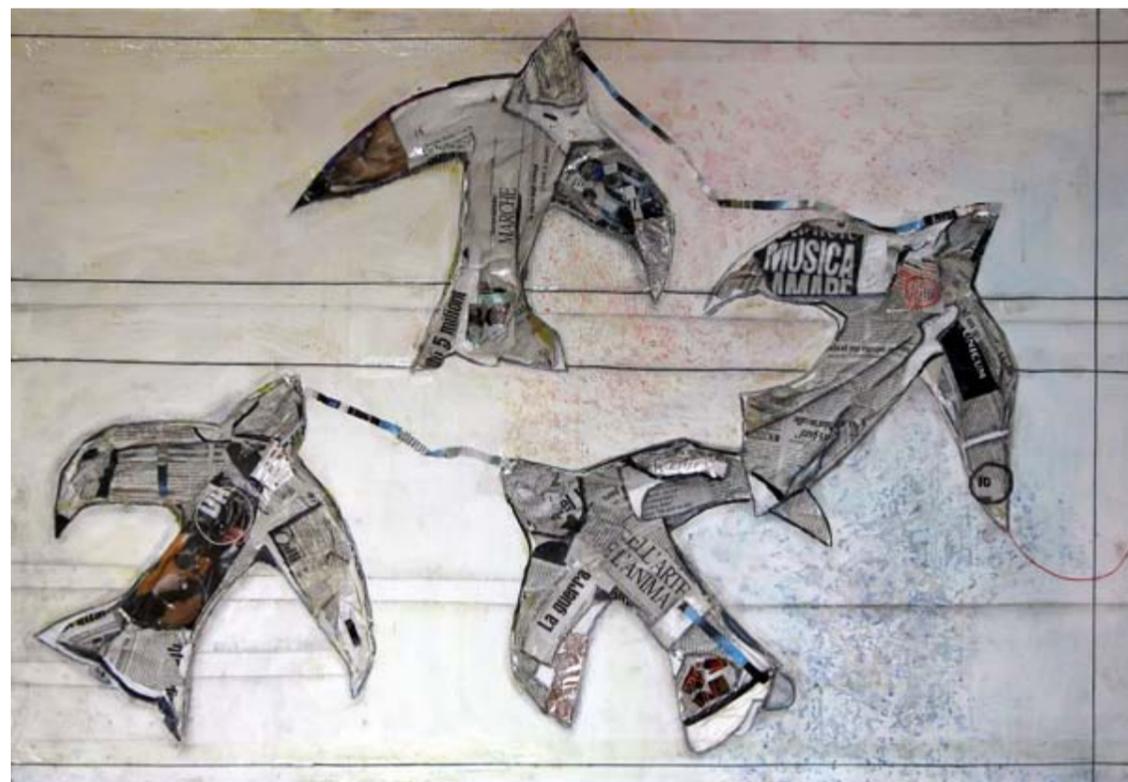


Maria Cristiana Fioretti Cingoli

Pittrice e scultrice, vive e lavora tra Milano e Mentone, in Francia. Diplomata all'Istituto Statale d'Arte di Ancona e all'Accademia di Belle Arti di Macerata. Ha insegnato all'Accademia di Belle Arti di Palermo dal 1996 al '98 e nello stesso periodo ha frequentato il corso di aggiornamento su multimedialità e didattica per docenti di Accademie all'ISIA di Urbino, organizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

In seguito ha insegnato all'Accademia di Belle Arti di Brera (1999 - 2002), all'Accademia Albertina di Torino (2002 - 2004), poi di nuovo a Brera dal 2004 dove è titolare della cattedra di Cromatologia. Diversi i workshop e corsi tenuti: "La poetica del lighting designer" e "Project manager per lo spettacolo" alla Fiera di Rimini "SIB 2000"; primo seminario internazionale di cromatologia all'Università di Lisbona, facoltà di Belle Arti, 2003; seminario "Colore- Design", presso la Scuola di Arti e Mestieri di Budapest, 2005; seminario "Colore-Luce" all'Ecole Nazionale des Arts Plastiques di Villa Arson a Nizza, 2006; seminario Colore-Luce

all'Ecole Supérieure des Beaux-Arts di Marsiglia, 2008; seminario "Light-Colour" presso il Royal University College or Fine Arts di Stoccolma, 2009-2011. Espone dalla seconda metà degli anni Ottanta partecipando a collettive nazionali e internazionali in spazi pubblici e privati, fino alla mostra personale "Light Abstraction" alla Casa dell'Energia di Milano, marzo 2010, itinerante, a Lecce presso il Castello Carlo V in occasione della III Edizione del festival dell'Energia, maggio 2010 e a Mentone presso la Galleria d'Arte Contemporanea "Palace de l'Europe", 2011.



LIBERA STAMPA

(2011)
collage
70 x 100 cm



Ferdinando Franguelli Ancona

Dopo aver completato gli studi all'Università di Urbino, Ferdinando Franguelli svolge la libera professione di Dottore Commercialista.

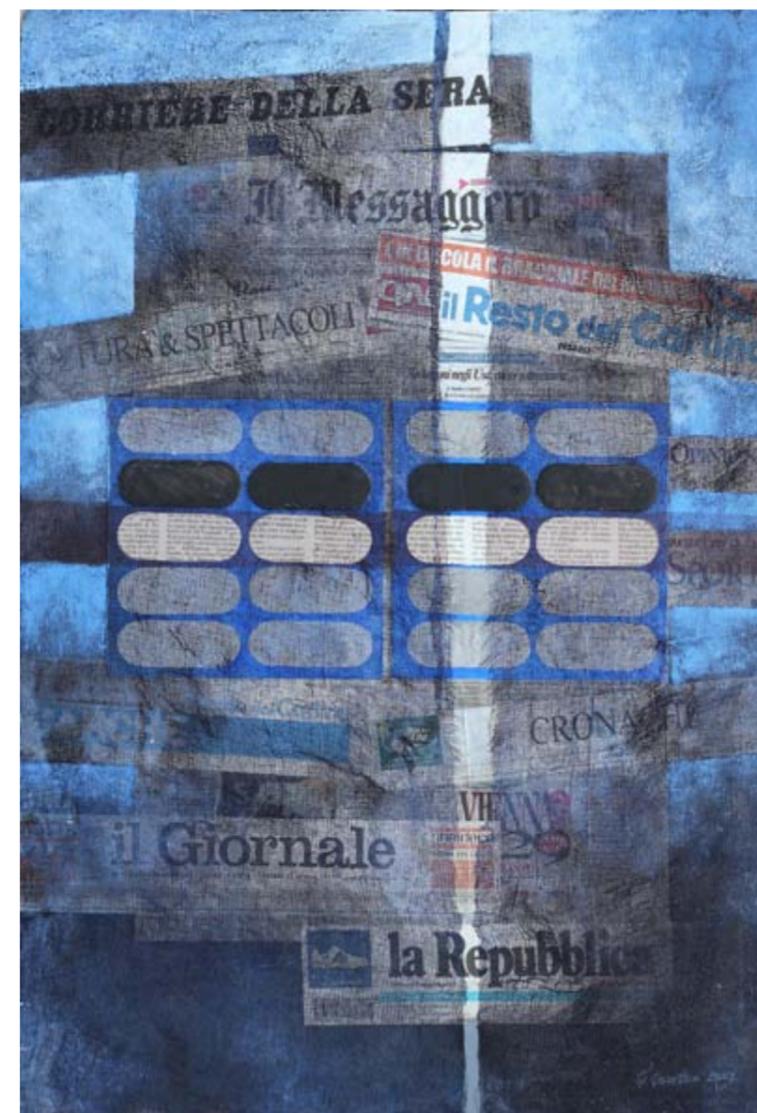
L'amore per l'arte nasce dall'incontro delle esperienze maturate attraverso la conoscenza dei tanti luoghi visitati e l'approfondimento di vari strumenti culturali.

La passione per la musica, l'amore per il mare, lo studio delle filosofie orientali e la pratica dei metodi da queste insegnati hanno fortemente contribuito alle forme espressive dei suoi lavori artistici.

L'amore per la propria terra, le

Marche, ha inizialmente influenzato le sue opere che si sono orientate a catturare le atmosfere, il colore e la luce dei suoi paesaggi. Pur non abbandonando le prime suggestive esperienze, il lavoro di continua ricerca artistica lo ha portato ad utilizzare tecniche di espressionismo astratto con le quali ha potuto esaltare la forza dei colori e il fascino del collage con materiali poveri.

Poco incline, per carattere, a manifestare il frutto del suo lavoro, ha partecipato ad alcune manifestazioni artistiche nella sua regione, mettendo le sue opere a disposizione dei numerosi estimatori.



LIBERI DI ESSERE

(2007)
acrilico e collage
70 x 50 cm



Giuliano Garattoni Pesaro

Vive e lavora a Pesaro. Frequenta gli studi presso l'Istituto Statale d'Arte di Urbino ed espone i primi lavori alla "Bottega G. Santi". Si diploma al Magistero d'Arte e frequenta il primo corso estivo di incisione litografica.

Partecipa al "Premio Marche 1967" ricevendo consensi e segnalazioni. Nel 1970 realizza per la ditta Panini di Modena una doppia serie di figurine autoadesive.

Negli anni compresi fra il '69 ed il '75 risiede a Roma, dove lavora come illustratore presso la Casa Editrice Curcio. Tornato a Pesaro nel 1975, si impegna come designer e art director presso una importante industria del mobile pesarese.

La sua ricerca pittorica procede consentendo di ottenere valori grafici e atmosfere di significato che stimolano lo studio e consentono di tradurre luci, ritmi, volumi in elementi informali che, coadiuvati da delicati cromatismi e chiarezza geometrica, si trasformano in valori grafici che sconfinano nella realtà. La ricerca pittorica prosegue, forte della sua

riconoscibilità, oltre a personali, partecipa a collettive in Italia e all'estero, conseguendo premi e riconoscimenti.

Le sue opere sono presenti su diversi siti internet delle gallerie e delle associazioni con le quali collabora. Impegnato nella sperimentazione dell'incisione calcografica, è entrato a far parte dell'Associazione Urbino-Arte arte e cultura, è socio fondatore dell'Associazione degli incisori Urbini, è socio dell'Accademia Internazionale Incisione Artistica di Pesaro e del Gabinetto delle Stampe Antiche e Moderne di Baginacavallo (RA).

INNO ALLA LIBERTA'

(2007)
olio su tela
80 x 60 cm



Melita Gianandrea Vasto

In arte Melita, vive e lavora a Porto San Giorgio.

Nata a Vasto, nel contesto naturale della sua città l'artista trova una cornice ideale di arricchimento interiore, contribuendo alla crescita artistica.

Da giovanissima si trasferisce nelle Marche ed è abilitata all'insegnamento.

Ha frequentato l'Accademia di Macerata, maturando e perfezionando la sua innata predisposi-

zione all'arte. Da molti anni dedica la sua vita alla pittura e alla poesia, riscuotendo consensi da pubblico e critica.

Poetessa già da bambina, continua la sua attività poetica e pittorica riscuotendo consensi e premi a carattere Nazionale ed Internazionale.

Dal 1991 al 1997 gestisce la galleria d'arte "Le Nove Muse" nella città di Jesi (AN) promuovendo concorsi, rassegne d'arte e ospitando artisti prestigiosi ed emergenti. È responsabile dell'Ass. d'Arte Contemporanea a Porto San Giorgio "Le Nove Muse".

Dal 1997 dedica la sua attività esponendo le sue opere in varie

città italiane ed estere in mostre collettive e personali aggiudicandosi premi e riconoscimenti sia come pittrice che come poetessa. L'artista è presente in diversi Annuari d'Arte e Cataloghi di Rassegne Nazionali Artistiche: Annuario d'Arte Moderna; Rassegna nazionale di Arti Figurative; Associazione artistica "La Tavolozza"; New Art Collection; Tra Spazio e Tempo; Who's who in International Art; Artisti contemporanei; Annuario d'Arte Contemporanea - Casa Editrice Alba; Dizionario d'Arte Comanducci; Annuario d'Arte Avanguardie Artistiche.

IL PAESE DOVE TUTTE LE PAROLE SI INCONTRANO

(2011)
matita, carbone,
tempera e collage
su carta
70 x 50 cm

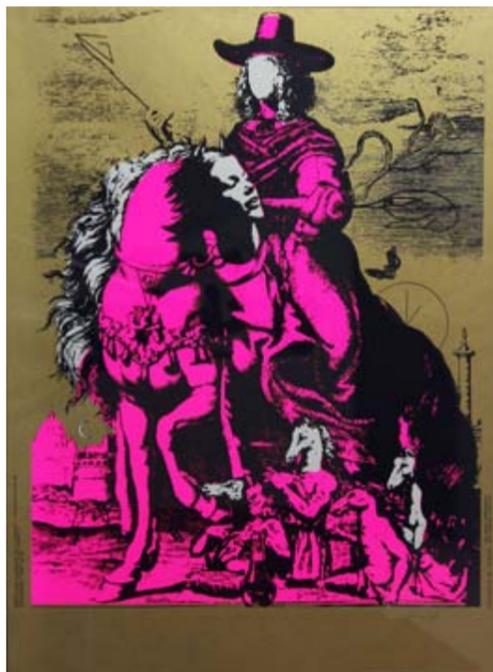


Andrea Granchi Firenze

Nasce a Firenze dove compie studi artistici e si diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti (1969). Nel 1966 vince la borsa di studio per i giovani artisti del Comune di Firenze mentre nel 1971 il Premio Stibbert per la pittura. Come docente è titolare della Cattedra di Pittura all'Accademia delle Belle Arti di Firenze ove tiene anche il "Laboratorio di Linguaggi Multimediali" del Biennio Specialistico di II° livello per cui ha progetta-

to un nuovo indirizzo di ricerca sul "Libro d'artista". È presidente della "Classe di Pittura" dell'Accademia delle Arti del Disegno. È tra i protagonisti del "Cinema d'Artista", ambito nel quale realizza numerose opere. Viene invitato alla Biennale di Venezia (1978) e incaricato di curare manifestazioni di rilievo internazionale per il Comune di Firenze, al Centre Pompidou per la Cinémathèque Française di Parigi (1978), a Philadelphia (1980-81). È invitato alla Biennale di Milano (1974), alla Triennale di Milano (1981) e alla Quadriennale a Roma (1986). È tra i primi a realizzare lavori in cui riunisce elementi plastici con proiezioni di immagini in movimen-

to, film, fotografie e suono. Attento al gioco strutturale e tecnico della costruzione dell'opera, recupera, fra l'80 e il '90, anche la tecnica dell'affresco, anche con esiti tridimensionali, a metà tra opera pittorica e scultura. Nel 1989 esce una monografia sull'artista curata da G. dalla Chiesa (Ed. Electa, 1989). Numerose le esposizioni personali e collettive in Italia e all'estero, da Lugano a Stoccolma, da Valencia ad Amburgo. Nel 2011 è invitato al Padiglione Italia - Regione Toscana per la 54° Biennale di Venezia. È inserito nel volume di Lara-Vinca Masini "Arte Contemporanea" e nel volume "Generazione anni '40" della Storia dell'Arte Italiana del '900.



**IL CAVALLO
DEL SOGNO**

serigrafia
70 x 50 cm



**UN ANGELO
IMMAGINARIO**

acquaforte e litografia
50 x 35 cm

Guelfo Bianchini è un artista di cultura internazionale, essendosi formato non solo in Italia (fra Urbino e Roma), ma anche in Austria, nel Cenacolo artistico di Oskar Kokoschka, e a Parigi, in contatto soprattutto con l'ambiente surrealista. Dalla frequentazione con artisti quali Cocteau,

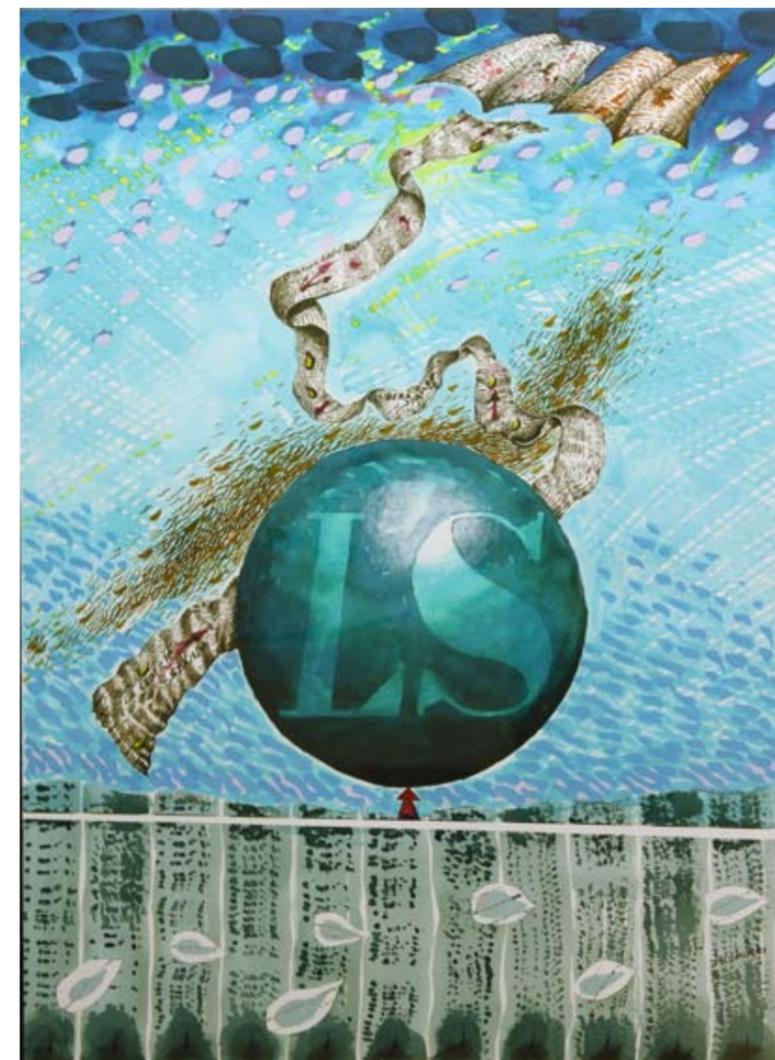
ra alla grafica (lo storico dell'arte Giuliano Briganti lo considera "uno dei migliori artisti e grafici italiani"), dalla fotografia creativa alla scultura, dai libri d'arte alla poesia, ai grandi cicli di vetrate: sintesi artistica tra tradizione, ricerca e sperimentazione di tecniche, con quel talento che Giorgio De Chirico definiva "eccezionale", per quella capacità di trasfigurare il mistero dell'esistenza più profonda del cosmo e dell'uomo in immagini fantastiche ricche di archetipi e di suggestioni.

Tra queste il più celere, il Volficano, Lo Spirito delle Arti, simbolo dell'ineffabile e della libertà spirituale di ogni creazione artistica, risultante dalla fusione tra l'occhio e la mano, guidata dalla vista profonda dell'intelletto e del cuore (missione ultima dell'artista) che viene inserito in tante sue opere, quale segreto ed ultimo messaggio. È scomparso a Roma nel 1997.



**Guelfo
Fabriano**

Dali, Man Ray, Chagall, Masson, De Chirico è nata una "Galleria di ritratti" (Guelfo è uno degli artisti più ritrattati di tutta la storia dell'arte) che fa parte del "Museo Guelfo", il museo "diffuso" costituito dalle opere dell'artista, disseminate nel territorio, in Italia e all'estero, insieme alla Collezione Internazionale di opere su carta, raccolte per la natia Fabriano. La sua attività spazia dalla pittu-



**IL VOLO
DEL
PENSIERO**

(2007)
acquacrilico
e pennino
65 x 50 cm



**Carlo Iacomucci
Urbino**

Vive ed opera a Macerata. Si avvicina alla grande tradizione della scuola urbinata, che porta avanti da quasi 40 anni. Dal segno gestuale e dinamico, l'artista fluttua tra l'immagine narrante e l'immagine significativa. Ad Urbino riceve la prima formazione artistica presso l'Istituto Statale d'Arte. Nel '69 e '70 vive a Roma, dove frequenta stamperie d'arte, studi e ambienti artistici, maturando la passione per l'in-

cisione e l'acquaforte. Si iscrive al Corso Intern. della Tecnica dell'Incisione Calcografica a Urbino e frequenta la sezione di pittura dell'Accademia di Belle Arti per due anni, quando viene chiamato ad insegnare Anatomia Disegnata all'Accademia di Belle Arti di Lecce. Dal '74 al '85 opera a Varese come docente di Figura Disegnata presso il Liceo Artistico Statale e dove frequenta l'Associazione "Liberi Artisti". Tra gli anni '80 e 2000 si sposta fra Parigi, Praga e Londra, dove realizza disegni a china e acquerelli. Nel 1985 si trasferisce a Macerata dove diventa titolare della cattedra di Discipline Pittoriche fino al 2008 presso l'Istituto Statale d'Arte. Pubblica un libro d'arte sulle sue incisioni dal 1971 al 2000

a cura di F. De Santi con testi di V. Sgarbi e P. Zampetti, edito dalla Fond. "Il Pellicano" di Trasanni di Urbino per la quale fonderà la Galleria d'Arte Contemporanea. In occasione della IX ed. della Rassegna di grafica "Omaggio a L. Bartolini" riceve un riconoscimento dal Comune di Cupra Montana come "Incisore marchigiano distintosi per particolare qualità". Nel 2005 realizza delle vedute di Macerata ai tempi di P. Matteo Ricci per la mostra "Europa am Hofe der Ming" a Berlino e nel 2010 realizza 16 opere originali per il libro artistico "Dialogo - Sulle Orme di Li Madou" per le liriche di G. Maulo (Ed. Ephemeria). Le sue opere sono conservate in collezioni pubbliche e private.



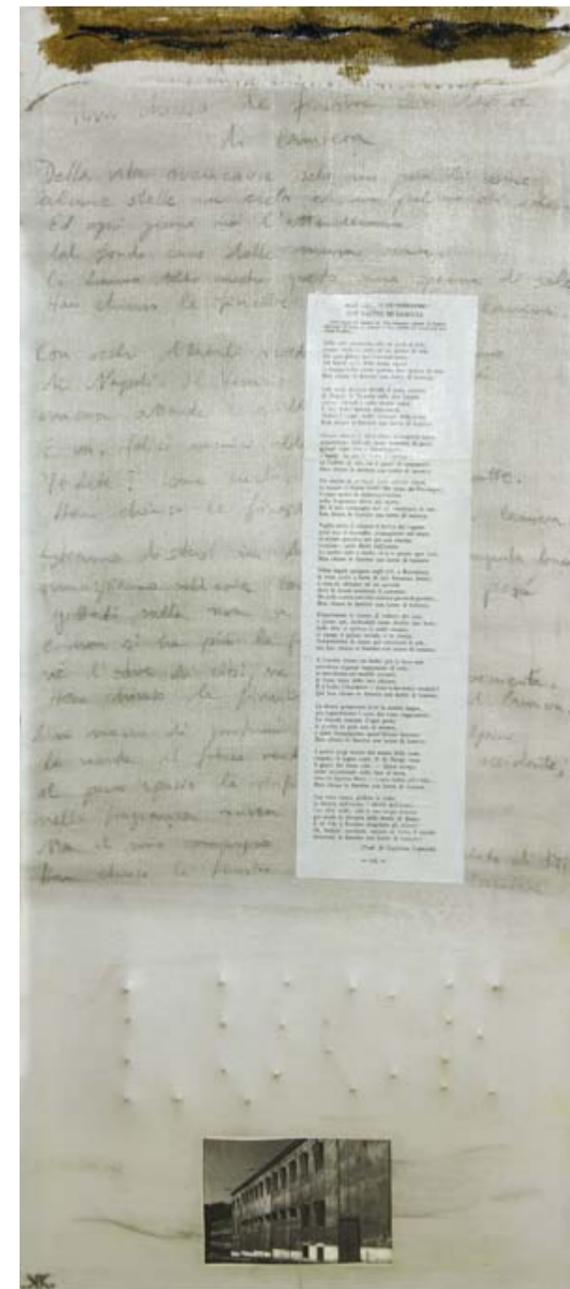
**HOMMAGE A
KECSKESI
TOLLAS
TIBOR,
MIO PADRE**

(2007)
carbone e
colore oro,
inchiostro su tela,
carta
91 x 41 cm

Kristina Kanaan nasce a Monaco e vive e lavora a Monsampolo del Tronto (AP).

Membro del gruppo di artisti europei FREQUENZEN e.V. Europäische Künstlergruppe con sede a München (Germania), frequenta la Scuola tecnica di graphic-design Blocherer Schule, München (Germania 1988) e l'Accademia di Belle Arti, Macerata (MC), Prof. Paolo Gallerani (Milano - 1993) laureandosi con 110 e lode. Ha esposto le sue opere in diversi paesi fra cui ricordiamo Austria, Cina, Germania, Italia, Malta, Svezia e Ungheria.

Con le sue opere vince diversi premi, fra cui nel 2007 il 1° Premio al 13° Concorso nazionale Spinetoli Scultura, nel 2005 il 1° Premio all'11° Concorso nazionale Spinetoli Scultura, nel 1996 il 2° Premio, L'albero dell'amicizia alla Mostra-Concorso per i 500 anni della chiusa leonardesca, Ponte delle Gabelle, Milano, nel 1996 il



Cristina Kanaan
Monaco

2° Premio alla 13° Gran Premio d'Arte, Carrara/Halstahammar, Svezia, nel 1994 il 1° Premio al 1° Premio Edgardo Mannucci, Arcevia, Rotary International Distretto 2090, Club Altavallesina Grottefrassassi, nel 1990 il Premio di Rappresentanza alla XL Rassegna d'Arte G.B. Salvi e Piccola Europa, Università di Urbino.

**DI QUALCOSA
SI DEVE
PUR MORIRE**

(2002)
olio su tavola
80 x 120 cm

I primi rudimenti pittorici li apprende dal padre, nel '74 si iscrive alla Facoltà di Architettura di Roma. Nel 2006 è presente con una mostra antologica al Museo di Palazzo Venezia con la presentazione di Claudio Strinati, nel 2007 al Museo d'arte moderna di Mosca curata da A. Ginesi. Nel

lizzato il premio Corelli ed una mostra al Teatro delle Muse di Ancona.

Dall'associazione dei Musei della Provincia è incaricato di realizzare un'opera da donare all'astronoma Margherita Hack. Sempre nel 2010 viene invitato alla mostra Artisti organizzata in occasione della festa nazionale dell'Anpi.

Sono da ricordare le collaborazioni di F. Zeri, Sgarbi, Calvesi, Carli, C. Prete, Angelini, P. Trojani, Cuppini, G. Severini, Scarabocchi, R. Farroni, A. Dannunzio. Premio Mannucci, Stendardo per la quinta di Ascoli Piceno.

Prevista per il 2012 una Antologica presso il Palazzo dei Capitani di Ascoli Piceno.



Floriano Ippoliti
Ancona

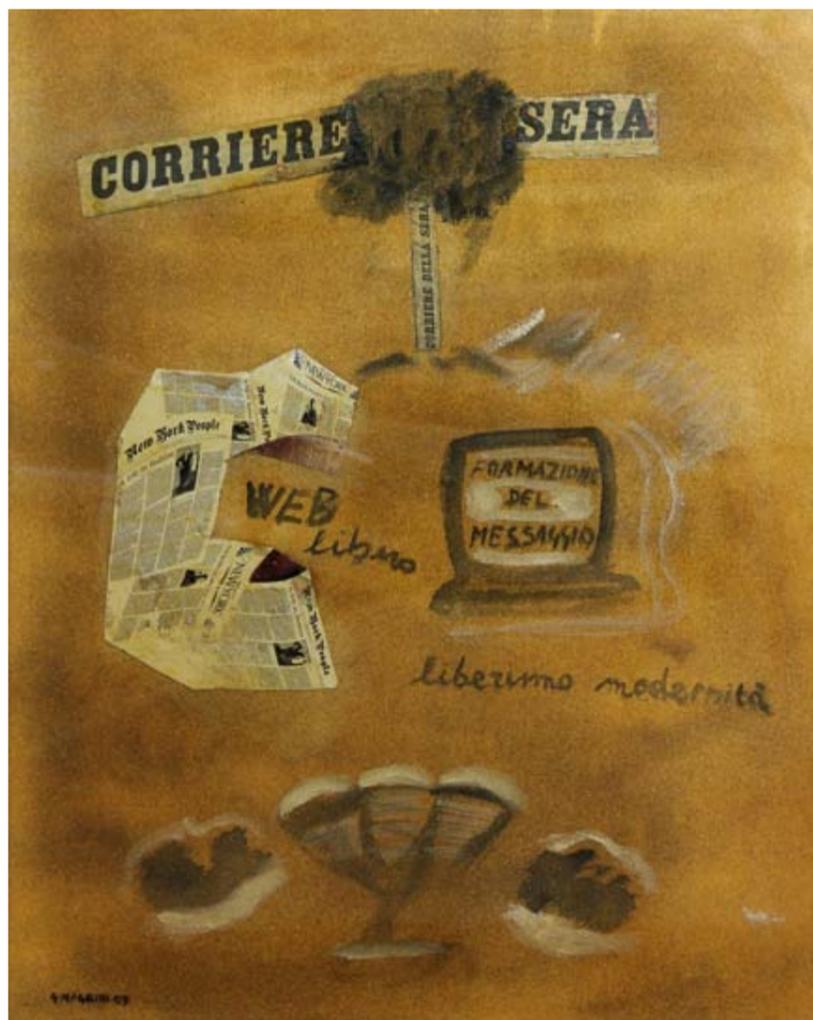
2008 ha realizzato un crocefisso per la chiesa di San Francesco per il Comune di Macerata Feltria, tre sculture per l'albergo museo di Pesaro Hotel Alexander, il premio internazionale Zamenof e il premio Vallesina.

Nel 2009 è stato chiamato dalla CEI per la realizzazione di due opere da inserire nel Lezionario, poi successivamente acquisite dai Musei Vaticani. Nel 2010 ha rea-



QUOTIDIANAMENTE LIBERI

(2007)
acrilico e collage
su tavola
49,5 x 40 cm



Giannetto Magrini Jesi

Giannetto Magrini è nato a Jesi (AN) dove vive e lavora.

Pittore e scultore inizia ad esporre nei primi anni sessanta.

È stato presentato in catalogo di mostre personali con testi critici di: Vittorio Sgarbi, Giorgio Cortenova, Filiberto Menna, Marilena Pasquali, Carlo Melloni, Loretta Mozzoni, Armando Ginesi, Ruggero Orlando, Romana Loda, Attilio Coltori, Gianni Rossetti, Francesco Scarabicchi, Giovanna

Bonasegale.

Inoltre hanno scritto del suo lavoro su varie testate giornalistiche: Francesco Vincitorto, Elverio Maurizi, Lucio Del Gobbo, Carlo E. Bugatti, Claudio Spadoni, Giovanni M. Farroni, Lino Coletti, Eugenio Azzocchi, Lino Cavallari, Alberto, Pierucci, Franco Ambrogetti, Giovanni Filosa, Attilio Pastori, Wilman Schiroli, Silvano Sbarbati, Virginio Bonifazi, Gioriano Paoletti, Giancarlo Bassotti, Aldo Severini, Otello M. Martinelli, Marilena Piccinini, Dino Mogianesi, Augusta Franco Cardinali, Francesca Bini.



QUEL TRATTO DI STORIA

(2002)
foto, olio su carta
30 x 150 cm



Bruno Mangiaterra Loreto

stellare Palazzo Ducale di Urbino, Università di Ancona Palazzo del Rettorato, Museo 2000 Ministero Affari Culturali Lussemburgo, Galleria Studentskog Iziozba Belgrado, Palazzo Rosai Spada Spoleto, Palazzo Diocesiano Spalato, Biennale d'Arte Contemporanea Premio Marche, Istituto Austriaco di Cultura Roma, Accademia di Belle Arti di Urbino, Museo Castello di Rivara, e in numero-

Negli anni dello studio frequenta assiduamente artisti e critici contemporanei ed espone le sue prime mostre fin dal 1973. Si è formato presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino, con la docenza di critici e artisti contemporanei, come: C. Pozzati, A. Boatto, T. Toniato, G. Accame, G. Ballo, P.P. Calzolari, E. Marchegiani, G. D'Agostino, R. Brusaglia, M. Ceroli, R. Aricò, C. Pozzati, U. Piersanti, G. De Santi, solo per citare alcuni nomi che hanno sicuramente elevato l'Accademia di Urbino tra le più importanti nel panorama italiano. Numerose le rassegne d'arte personali e collettive a cui ha partecipato promosse da istituzioni pubbliche e private: Palazzo Ducale di Mantova, Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati, Sale del Ca-

se gallerie private e pubbliche di Milano, Torino, Firenze, Bologna, Roma, Napoli, Venezia, Genova, Palermo. È stato segnalato più volte da Giulio Turcato e Pierre Restany, ha pubblicato libri e cartelle di incisioni con testi poetici e filosofi contemporanei tra gli altri: U. Piersanti, E. De Signoribus, P. Acquabona, P. Volponi, G. D'Elia, M. Baudino, G. Neri, M. Santagostini, F. Mancinelli, G. Cacciatore, P. Venditti, A. Catà, F. Scarabicchi. Si sono interessati del suo lavoro tra gli altri: Giacomo Luigi Busilacchi, Carlo Cecchi, Carla Clementi, Vincenzo Piermattei, Giancarlo Bassotti, Mariastella Rizzo, Gualtiero De Santi, Armando Ginesi, Mariano Apa, Giorgio Verzotti, Toni Toniato, Carlo Melloni, Enrico Savini, Daniela Bontempo, Enzo Di Grazia, Vittorio Erlindo, Pierre Restany, Giovanni Grassi, Donatella Gallone, Grazia Maria Torri, Mario Savini, Eduardo Di Mauro, Roberto Lambarelli, Vittorio Rubiu, Giulio Turcato, Laura Monaldi, Bruno Ceci, Lucilla Nicolini, Roberta Ridolfi, Gabriele Perretta, Franco Jesurun, Bruno Cantarini, Luciano Marucci, Giovanni Bonanno, Valerio Dehò, Massimo Raffaelli, Carlo Franza, Enrico Capodaglio, Vittorio Sgarbi.

Vive e lavora a Loreto (AN) nelle Marche dove è docente di Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico di Ancona.



ISOLA

(2006)
pittura soffiata,
acrilico su tela
51 x 70 cm

Marisa Marconi è scultrice, pittrice e calcografa. Si è formata a contatto con artisti contemporanei ed ha assimilato le esperienze storico-artistiche attraverso rapporti diretti con le opere dei

vasto studio riserva alcuni spazi dove per promuovere eventi, insieme a Vittorio Amadio, fonda l'Associazione Cultura le "La Sfinge Malaspina". Nel 1999, nello studio d'arte negli U.S.A. dà inizio all'Associazione Culturale "Creative Italian Art". Infine nel 2001, si stabilisce definitivamente a Castel di Lama e nell'ex tabacchificio, "Arte on" Museo d'Arte Moderna Contemporanea e laboratorio.



Marisa Marconi Grottammare

maestri del passato. Le sue prime opere pittoriche risalgono al 1974. Negli anni ottanta si dedica intensa mente alla scultura; affascinata dalla fotografia, grafica e l'opera moltiplicata, studia le varie tecniche, approfondendo la riproduzione di opere d'arte nelle varie espressioni artistiche, lavorando per vari Maestri contemporanei. Nel 1993, ad Ascoli Piceno, nel

RITRATTO

(2002)
sabbia e colla
50 x 40 cm



Avvocato, Console, Ambasciatore, Cavaliere, Commendatore, Gran Croce di numerosi Ordini, anche della Repubblica Italiana, è stato presidente della maggior catena alberghiera nazionale. Ha ideato e promosso, come presidente dell'APT di Urbino e sovrintendente, il Festival Intern. del Teatro Rinascimentale di Corte di Urbino (1994-97). Da sempre coltiva la poesia, e nel 2000 pub-

sono presenti in molte collezioni private e gallerie. Per la Provincia di Pesaro-Urbino ha eseguito una scultura di 12 metri. Diverse le mostre: Cortina, San Marino, Monte Carlo, Pesaro, Ascoli Piceno. Si dedica per quattro anni all'Alexander Museum Palace Hotel di Pesaro, realizzato con 100 Artisti e inaugurato nel 2008, sul quale ha anche scritto un libro (Ed. Electa Mondadori). Nel di-



Alessandro Marcucci Pinoli Pesaro

blica il suo primo libro di liriche e aforismi, che riscuote un successo così unanime da portarlo all'ultima raccolta di poesie, la sesta, che costituisce il vero confronto con il pubblico più vasto (Salerno Editore). Pubblica libri di poesie, fiabe, aneddoti e una tragedia uscita su "Sipario" nel '04, ottenendo premi e lusinghieri giudizi, tra cui C. Bo, M. Luzi, S. Nievo e V. Sgarbi. I suoi quadri materici, i suoi autoritratti ironici e le sue sculture

cembre 2009 tiene una Personale nel Palazzo Reale di Napoli. Nel 2010 riceve da Vittorio Sgarbi il premio "Il sogno di Piero". È selezionato alla Biennale di Asolo e invitato alla collettiva "Sguardo sulla realtà e oltre" a Roma. A giugno inaugura la "Gabbia", installazione permanente per il Comune di Pesaro. Lo stesso giorno riceve il "Premio Rotondi - Arca dell'Arte". Sempre di giugno la Personale al Palazzo delle Esposizioni di Roma.



LEGGERE IL MONDO

(2007)
mista su tela
80 x 80 cm



Franco Morresi Civitanova

ma Biennale di Venezia al Padiglione Internazionale dei giovani "Aperto '82" - Magazzini del Sale - "Sezione Spazio" dove esporrà cinque opere di grande formato. Nel 1982 il Comune di Civitanova Marche gli dedica una mostra Antologica con opere dal 1967 al 1982. Dal 1982 al 1984 ha preso parte al G.A.F. (Gruppo Azione Figurativa) ed espone le sue opere nelle principali città italiane

Franco Morresi vive e lavora a Civitanova Marche (MC). Nel 1967 consegue a pieni voti il diploma di "Maestro d'Arte". Nel 1976 si laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata, continuando ad allestire mostre personali in tutta Italia. Nel 1982 viene invitato alla 40esi-

(Brescia, Bergamo, Trento, Bologna e presso il Palazzo Diamanti di Ferrara). Sempre nello stesso anno è invitato alla IX edizione del Premio "U. Betti" di Camerino, riservata alla Drammaturgia, Scenografia ed Interpretazione. Nel 2000 presso il Palazzo Servanzi - Confidati di San Severino Marche viene dedicata a Morresi una mostra Antologica con opere dal 1982 al 2000. Nel 2001 con la "Via Crucis", realizzata a colori con la tecnica dell'acquaforte, vince il premio "Arte sacra" a Pompei. Viene allestita una "Personale" della sua ultima produzione artistica presso l'Accademia di belle Arti di Macerata, curata e presentata da Aldo Forbice. Nel 2007 la città di Stia (AR) gli dedica una mostra personale con 30 opere dedicate a Giotto, Caravaggio e Cézanne. Nel gennaio 2010 viene invitato, selezionato e premiato al "Primo Premio Internazionale città di New York".



ESPRESIONI COMUNICATIVE

(2007)
tavola
45 x 45 cm



Leonardo Nobili Montelabbate

d'incisione all'Accademia Raffaello di Urbino, diretti dal Prof. Carlo Ceci. Artista sperimentale, si nutre visivamente dei luoghi della sua terra, intrecciando allo studio della natura, quelli dei paesaggi più "underground". La curiosità e l'ansia di creare lo spingono a sperimentare diversi linguaggi artistici: dalla pittura alla scultura, dall'installazione alla fotografia, fino al video d'arte.

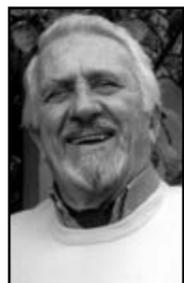
Nasce a Montelabbate di Pesaro, vive e lavora tra Pesaro e New York. Agli inizi degli anni '70 si dedica all'arte, esprimendosi inizialmente soprattutto con la pittura ad olio. Ma la riconoscibilità figurativa lascia il posto ad una ricerca di ambiguità e quasi di astrazione. Negli anni '80 frequenta la scuola

In seguito i suoi numerosi viaggi a Parigi, Monaco e soprattutto negli Stati Uniti hanno inciso profondamente sulla sua personalità. Negli anni '90 ha lavorato a New York con diversi fotografi e scultori, presso la Yonkers University dove ha esposto in diverse gallerie. Dalla metà degli anni '90 si è dedicato alla realizzazione di grandi opere scultoree, come La Porta del Tempo (1996), collocata attualmente nella rotatoria all'ingresso del paese di Montelabbate, tra Pesaro e Urbino, Metropolitan Totem (1994, New York), Lacerazioni Urbane (1998, S. Marcello - Ancona) Il Faro dell'anima (2001, Pesaro), Sky-Land Totem (2002, Catania), La Porta dell'Infinito (2008), collocata alle porte della città di Fabriano (AN), Campo di forza (2010), Cingoli (MC). Nel 2009 il Comune di Montelabbate gli ha dedicato uno spazio permanente, "Spazio-Nobili" Museum, con opere che l'artista ha donato alla sua città.



LIBERTA' DI ESPRESSIONE

(2008)
acquarello
70 x 50 cm



Corrado Olmi
Jesi

Corrado Olmi è nato a Jesi come lui racconta "muro a muro con il Teatro Pergolesi". Frequenta le scuole filodrammatiche, iscrivendosi poi all'Università di Roma. Laureatosi in legge, ma preferendo il teatro, ha intrapreso la carriera di attore. In cinquant'anni di attività ha realizzato un centinaio di lavori teatrali per la maggior parte in prosa, ma anche in rivista, cabaret e operetta. Ha preso parte ad una

settantina di film, ad oltre cento spettacoli televisivi e radiofonici e a numerosi spot pubblicitari. Nel '93 riceve il premio "Una vita per il teatro" in Campidoglio e nel '99 ottiene il Nastro d'argento come migliore attore non protagonista. Riceve l'investitura di Cavaliere, la Cittadinanza benemerita della città di Jesi ed il "Federichino 1997" dalla Fondazione Hohenstaufen, il "Verdicchio d'oro - 39esimo Premio Nazionale di Cultura gastronomica". Nel 2006 a Roma è stato proclamato "Marchigiano dell'anno". Come caricaturista e disegnatore ha realizzato diverse mostre e pubblicazioni. Ha illustrato "Ritratti teatrali" e

"Il caso del vecchio tenente" di Ghigo De Chiara, "La principessa senza sorriso" di Elena Federici, "Il Tempo delle Meraviglie" di Augusta Franco Cardinali, "Aria di Montirozzo" di Silvano Rossini e "Spigolando per San Piedro" di Renato Fazi. Negli anni dal 1996 al 2001 ha illustrato sei Calendari sulla Jesi d'altri tempi ai quali se ne aggiungono altri due per l'Università per Adulti.



STAMPA STAMPATA

(2007)
acrilico e collage
su carta
39 x 64 cm



Luigi Pennacchietti
Jesi

Nel 1970 gli viene conferita la licenza di Corso di pittura. Abilitato all'insegnamento di Disegno e Storia dell'Arte, insegna nelle scuole statali fino al 2005. L'attività artistica prosegue ininterrottamente dal 1964 con esposizioni personali e collettive in Italia e all'Estero, sostenute da giornalisti e critici come G. Bassotti, G. Bonasegale, A. Coltorti, G. Galeazzi, A. Ginesi, F. Menna,

Luigi Pennacchietti è nato a Jesi (AN) dove risiede e lavora. Dopo aver frequentato l'Istituto Statale d'Arte di Ancona, nel 1966 conosce il pittore futurista Gerardo Dottori che gli consiglia di iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Perugia, dove lo stesso insegna e con il quale intrattiene una lunga frequentazione.

G. Paoletti, G. Ruggeri, S. Trojani. Ottiene significativi riconoscimenti fra i quali la premiazione nell'esposizione regionale del "Premio Marche" del 1998 e l'invito all'edizione nazionale dello stesso nel 1999. Nel 1997 il Museo Diocesano di Jesi gli offre i suoi spazi per una mostra di scultura. Si interessa alla critica d'arte con saggi e recensioni sulle opere di vari artisti contemporanei. Lavora frequentemente nel campo della grafica illustrando testi poetici e letterari. Si sono interessati alla sua produzione artistica la Rai, TGR Marche, TV Centro Marche, Radio Studio 24 e le case editrici Arte Nuova Oggi, Bolaffi, Calderini, Edizioni De Luca, Electa, Federico Motta, Galleria d'Arte Contemporanea Sassoferrato, Mazzotta, Sentinum, Una Luna. Sue opere si trovano in pinacoteche, raccolte, spazi pubblici e collezioni private.



LA SCUOLA
DEL LIBRO.
LIBERTÀ
DI STAMPA
E DI
ESPRESSIONE



(2005)
acquaforte
27 x 31 cm

Riccardo Piccardoni
Urbino

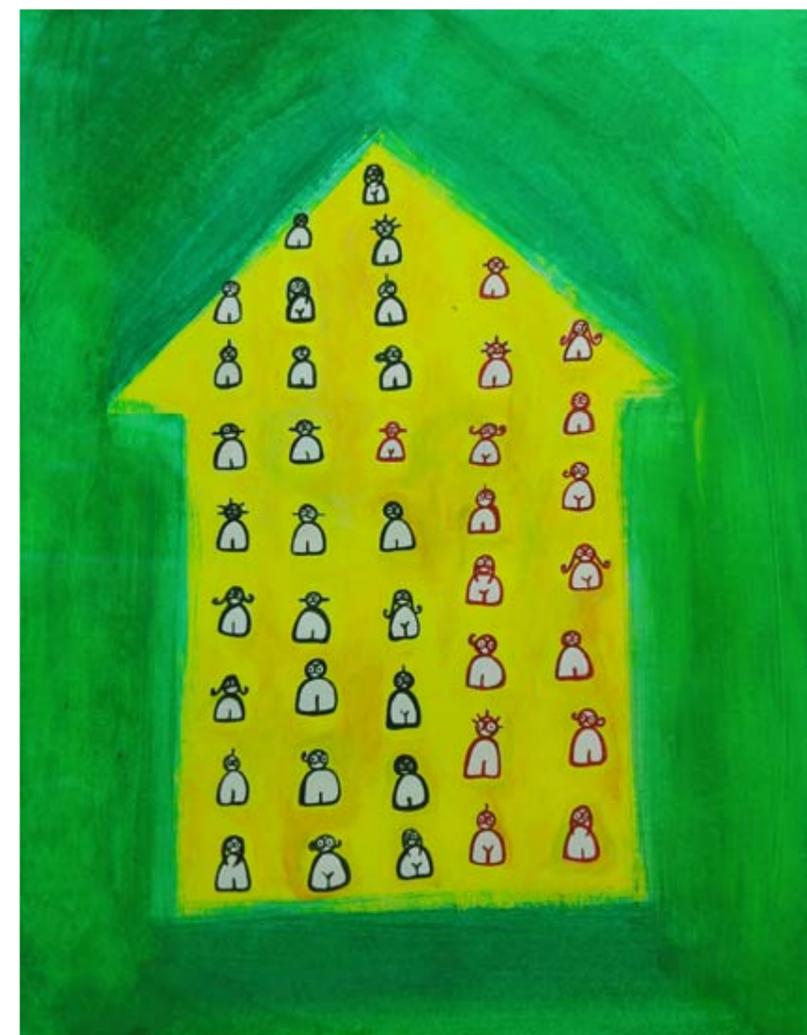
Discipline Pittoriche all'Istituto Statale d'Arte di Macerata, dove attualmente vive e lavora. Prima dell'insegnamento lo stesso Castellani lo indirizzò verso la stamperia del "Bisonte" a Firenze, dove ha contribuito alla realizzazione di stampe di famosi artisti.

Rientrato a Urbino partecipa come insegnante di laboratorio ai corsi estivi internazionali di incisione alla Scuola del Libro,

coadiuvando nel lavoro il prof. R. Brusaglia e il prof. W. Piacesi. Nella stamperia "La Pergola" di Pesaro per alcuni anni ha collaborato alla stampa di opere grafiche d'autore. Trasferitosi a Macerata, ha organizzato per la "Nuova Foglio Editrice" di Pollenza uno studio per la stampa calcografica dando il via così ad una sua proficua esperienza a contatto con artisti e personaggi di fama nazionale ed internazionale.

La prima mostra personale è stata allestita nel 1974 presso "L'arte Club" di Tolentino con la presentazione in catalogo di M. Mercuri. Nominato nel 1997 membro del Consiglio dei Curatori della Pinacoteca e Musei Civici di Macerata, cura nel '99 l'esposizione delle stampe antiche e moderne del fondo Comunale. È socio fondatore dell'Ass. Culturale "La Luna". Ha tenuto mostre personali e collettive ricevendo diversi premi. È presente alla Biennale di Venezia, 54° esposizione d'arte (padiglione Italia - Marche).

È ad Urbino nel giugno 2011 la mostra curata da Vittorio Sgarbi.



CONDOMINIO

(2006)
cartoncino
50 x 40 cm



Annalisa Piergallini
Offida

Annalisa Piergallini nasce ad Offida (AP), ma vive per 14 anni a Roma, poi per 6 mesi a Venezia ed infine si trasferisce ad Ascoli Piceno.

Psicoanalista lacuniana, scrittrice e pittrice da sempre, comincia ad esporre nel 2003, partecipando a numerose collettive e a sette personali, tra cui "Veglie e deliri", presentata da Armando Ginesi.

Le sue opere si trovano presso la galleria d'arte l'idioma, di Augu-

sto Piccioni, ad Ascoli Piceno e presso lo SpaziomOHoc di Nazareno Luciani, a Montepandone (AP).

DESIDERIO DI LIBERTA'

(2009)
óleo per
combustión
del pigmento
122 x 57 cm

Nazareno Rocchetti nasce a Filottrano (AN).

Fisioterapista della Nazionale Italiana di Atletica Leggera, tra i suoi atleti più noti figurano personaggi come Pietro Mennea, Sara Simeoni, Gabriella Dorio, Giovanna Trillini, Gelindo Bordin, Valentina Vezzali.

Da alcuni anni si dedica all'arte, dapprima con opere di scultura poi dopo l'incontro con José Guevara inizia anche la sua attività di "artista del fuoco", producendo numerose opere pittoriche. Ha partecipato a mostre collettive nel Comune di Treia ed a San Costanzo di Pesaro in occasione del Sipario d'Estate. Le sue opere sono esposte nei seguenti siti: museo dell'Etichetta Cupramontana (AN), Museo della Modernità Filottrano (AN), museo Beato Sante Mombararoccio (PU), Pinacoteca d'Arte dei Frati Minori Falconara (AN), Pinacoteca Pieve Torina (MC), museo Arte Sacra Serrapetona (MC), Parco pubblico Fontescodella Macerata, Piazza Cerasa Mondolfo (PU), Parco delle Pietre Vive Cingoli (MC), Parco Gianni Rodari Pieve Torina (MC), sede del Centro Sportivo Universita-



Nazareno Rocchetti
Filottrano

rio di Torino, Casa Famiglia San Bonfiglio Cingoli (MC), Scuola Media Filottrano (AN), Camerino (MC), Fraz. Cantalupo di Filottrano (AN).

Attualmente opera e vive a Cingoli.

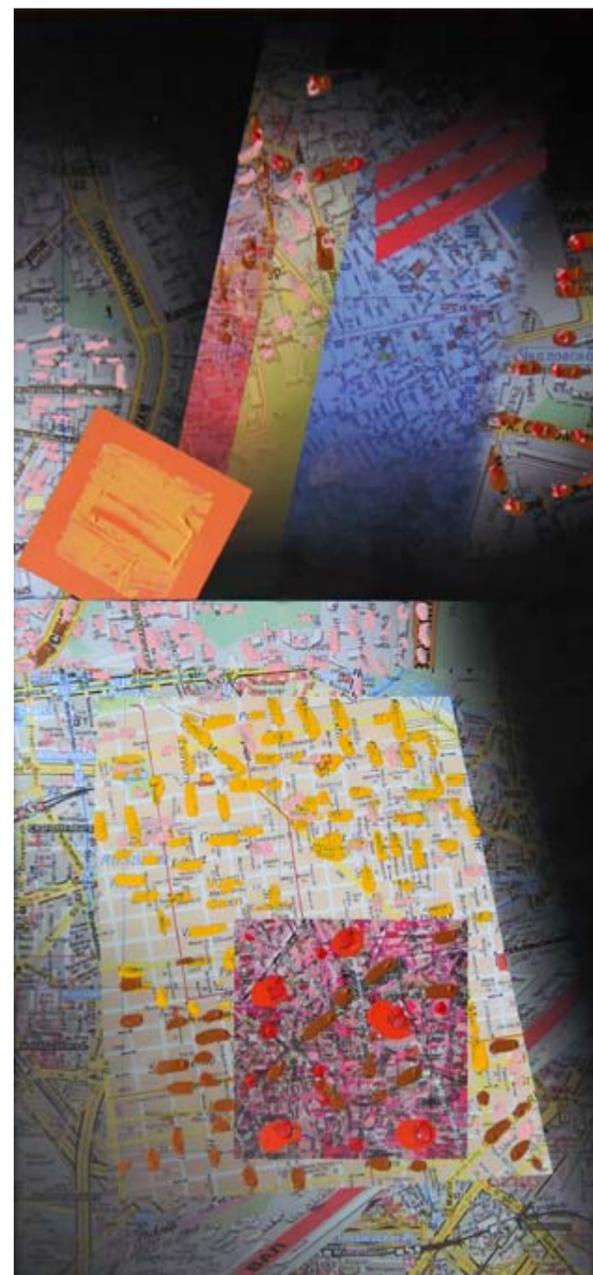
COMPOSIZIONE VERTICALE N° 1

(2011)
stampa digitale
90 x 43 cm

Nasce a Staffolo (AN) ma presto si trasferisce nella vicina Jesi. Da ragazzo frequenta lo studio di alcuni pittori locali. Diciottenne va a Torino, dove segue i corsi della Scuola di Grafica di Armando Testa per poi, nel '58, trasferirsi a Roma, dove dipinge un nutrito ciclo di quadri informali. Nel 1959 inizia a collaborare con la Rai, avviando un percorso di ricerca che lo porta ad affiancare alla pittura la progettazione grafica nei nuovi media elettronici della televisione e realizza la sigla di Non è mai troppo tardi.

Nell'ottobre 1968, su incarico della Rai, va in Libia dove prende parte all'istituzione della locale televisione nazionale. Nei primi anni Settanta dipinge Spazi chiusi-Spazi aperti, un ciclo di quadri sul tema dell'inquietudine urbana. Più tardi, dalle sue opere scompare la figura umana, ma non la presenza dell'uomo, che popola intensamente le immagini del mondo e gli oggetti urbani molto ravvicinati, con inquadrature vicine al linguaggio della ripresa.

Diverse le sperimentazioni, come nel '78 il primo intervento luminoso: la scritta con la luce sul



Mario Sasso
Staffolo

palazzo a vetri della Rai di viale Mazzini a Roma, in occasione dell'inaugurazione della terza rete televisiva e, in seguito, sul palazzo dell'Eni.

Diverse le installazioni e le opere, fra cui anche film, corti, sigle tridimensionali per la Rai, rielaborazioni elettroniche e quadri come il ciclo Pictogrammi-videogrammi. I suoi lavori vengono anche proiettati alla Biennale di Venezia. Lo

studio dell'ambiente porta poi l'artista a l'astrazione dello stradario, utilizzando nelle sue opere le cartine topografiche ritrasmettendoli poi come animazioni realizzate in computer grafica.

Fra le opere si ricorda la Torre delle Trilogie, un monolite di sessanta monitor alto sette metri con musiche di Nicola Sani, ordinato dall'azienda iGuzzini Illuminazione, in cui l'artista sperimenta la

tecnica del montaggio verticale, e con cui vince il premio Guggenheim.

Negli ultimi anni la pittura diventa prevalentemente digitale e il mezzo informatico contribuisce ad una sempre maggiore smaterializzazione delle immagini: il quadro diventa oggetto. In preparazione per il 2011 la mostra antologica al Museo Dell'Ara Pacis di Roma.

CRESCITA NEL TEMPO

(2002)
270 x 80 cm



Luca Sguanci è nato a Pesaro, dove consegue la maturità scientifica, per laurearsi poi alla facoltà di Lettere e Filosofia della Università di Urbino.

scala reale a tema religioso. All'attivo diverse mostre personali, fra cui si ricordano quelle a Campomarino, San Benedetto del Tronto, Pesaro, Roma, Chiavari (GE), San Pietro in Casale (BO), Ancona, Fermignano, Firenze, Carate (MI), Narni, in diverse città olandesi (Zoetermeer, Voorburg, IJersum, Woudrichem, Rotterdam, Den Haag, Eindhoven) e Lisbona.

Luca Sguanci Pesaro

Tra il 1991 e il 1993 realizza una serie di disegni collegati allo studio medicoscientifico per convegni nazionali di chirurgia tenutesi a Firenze e Milano, poi pubblicati negli atti dei convegni stessi. Nel 1996 consegue l'abilitazione all'insegnamento presso le Accademie di Belle Arti alla cattedra di Anatomia Artistica. Collabora con varie ditte di vetrate artistiche realizzando progetti e cartoni in



PAROLE IN LIBERTA'

(2007)
smalto e collage
su tavola
33 x 130 cm

Svolge attività artistica accanto a quella didattica e storicistica a carattere divulgativo dei contenuti e delle problematiche metodologiche della conoscenza e della pratica dell'arte contemporanea. La sua pittura, di forte impronta poetica, è affascinata dalle forme perfette della classicità e restituisce la nostalgia della bellezza attraverso il frammento e la citazione affidando spesso alla memoria la ricostruzione archetipica dell'immagine.

Autore di articoli e saggi critici e pedagogici sull'arte contemporanea, ha diretto Corsi di formazio-

Artemisia Arte Contemporanea di Falconara M. (AN). Ha diretto, a Jesi (AN), la sezione della Scuola del Nudo dell'Accademia di Belle Arti di Macerata e insegnato nelle Accademie di Brera (Milano), Carrara, Urbino e Macerata. Attualmente è docente di Pedagogia e didattica dell'arte all'Accademia di Belle Arti di Firenze e svolge incarico di co - relatore per le tesi del Corso di Storia dell'arte all'Università di Macerata. Dal 2009 riveste la carica di responsabile scientifico del CART - Centro Documentazione Arte Contemporanea di Falconara. In ordine all'attività artistica ha esposto in personali e collettive nelle maggiori città italiane. È stato invitato al Premio Marche e ad importanti rassegne nazionali. Sue opere sono in collezioni pubbliche e private.

Hanno scritto di lui tra gli altri: Miklos N. Varga, Armando Ginesi, Silvia Cuppini, Fabio Ciceroni, Anna Cerboni Baiardi e recensioni della sua opera compaiono in: Terzoocchio, Flash-Art, Tg Rai Regione Marche. È presente nel saggio, Le Marche e il XX secolo, a cura di Armando Ginesi, Federico Motta Editore, Milano, 2006.

Stefano Tonti Falconara Marittima

ne e aggiornamento, seminari di studi e convegni. È stato incaricato della formazione degli operatori per la Sezione di didattica della Pinacoteca Civica di Jesi (AN). Ha realizzato come autore e regista riduzioni e originali radiofonici trasmessi anche dalla RAI. Curatore di mostre, collabora con giornali e riviste, è direttore delle Edizioni Artemisia, della rivista Il Falco Letterario e della Galleria





GUERRA

(2007)
acquaforte /
acquatinta,
2 stampe
50 x 69,5 cm



Franco Torcianti

Osimo

Franco Torcianti è nato a Osimo (AN) dove attualmente vive e lavora. Sin da giovanissimo ha manifestato uno spiccato interes-

se per la pittura, maturando nel corso degli anni una propria personale esperienza al di fuori dei canonici percorsi accademici. Dall'inizio degli anni '70 ha sperimentato le varie tecniche grafiche con particolare predilezione per l'acquaforte a più lastre.

Negli anni '90 ha ampliato la ricerca verso la scultura, inizialmente utilizzando la terracotta e successivamente altri materiali

quali il legno, il bronzo, l'acciaio cortèn e la resina.

Negli anni 2000 ha realizzato sculture monumentali come "Opus" e "La Gironda". Ha tenuto numerose mostre personali ed è invitato alle principali mostre collettive di grafica.

Del suo lavoro si sono occupati diversi critici come: Franco Brinati, Elvira Cassa Salvi, Bruno Ceci, Fabio Ciceroni, Carla Clementi, Luigi Dania, Francesco Ghedini, Armando Ginesi, Leonardo Mancino, Manlio Marinelli, Elverio Maurizi, Marilena Pasquali, Giorgio Trentin, Marcello Venturoli.



IL MESSAGGIO

(2008)
china e
acquarello
70 x 50 cm



Josè Van Roy Dalí

Perpignan

Figlio di Helene Deluvina Diakonoff e Salvador Felipe Jacinto Dalí, Josè ha esposto le sue opere in tutto il mondo. Attualmente vive in Italia (Castelli Romani) in una casa-museo circondata dal verde, in cui si sente libero di creare. Ha scritto e pubblicato alcuni libri di poesie e ha in cantiere diversi romanzi. Nel 1964 collabora come vignettista con svariati settimanali, tra i quali il "Radiocorriere TV" e "OP" di Mino Pecorelli.

Travalica il Surrealismo stesso e le varie correnti pittoriche contemporanee si alternano: è il 1975 ed il nero assoluto è il colore più usuale per l'artista, usato come base da cui far scaturire le rappresentazioni dell'inconscio. Inventa la "Vanroygrafia", una peculiare matrice calcografica che consente stampe limitate a tre copie e si dissolve autonomamente dopo l'utilizzo. Nel 1980 crea un profilo di Cristo in limatura d'oro su tela che verrà collocato nell'anticamera della residenza estiva di S.S. Giovanni Paolo II in Castel Gandolfo. Nel 1984 si presenta all'inaugurazione di una sua personale coricata in una cassa da morto all'interno di un carro funebre e afferma: "Da ambiguità e confusione può

nascere qualcosa! Dall'esasperazione esagitata della sintesi non nasce nulla!"

Nello stesso anno in Spagna riceve il "Masters de la Asociación de Ciudadanos del Mundo", medesima onorificenza assegnata precedentemente al padre Salvador e a Juan Mirò.

Sulle orme del padre, nel 1989 "reinventa" un "nuovo surrealismo" con la creazione di "metamorfofi", profili di animali all'interno dei quali si scoprono inquietanti paesaggi immaginari, contrappone agli "orologi molli" i "gelati rigidi" e dal 1991 si susseguono una serie di collaborazioni con Aziende prestigiose tra le quali Nestlé-Perugina e Quarta Caffè.



ALLEGORIA SUL MONDO DEI GIORNALI

(2007)
bozzetto definitivo
dell'opera originale
43 x 96 cm

opera originale
140 x 520 cm presso
il Consiglio Nazionale
Ordine Giornalisti - Roma

Giornalista, è stato redattore per Annabella dal 1963 al 1967 e per Panorama dal 1967 al 1986. Collabora a varie pubblicazioni Mondadori e vari periodici nazionali e internazionali, come per il gruppo Fabbri (marzo 1986), per Etas-Bompiani-Sonzogno (1989) e Rizzoli (1993). Coautore di Bergamo e i suoi Comuni, guida all'arte e alla storia dei 250 comuni bergamaschi, nel 1995 progetta e dirige la rivista Tuttocavallo e nel 1997 crea, per la Casa della Stampa Russa, Moscow-Magazine. Nel 2003 dirige il bimestrale Italian Style: Italia E'. Nel 2004 è direttore di "Gran Tour cult" e di un bimestrale sul-

di università. Il grande fermento politico sociale che caratterizzò gli anni '70 e '80 mi assorbivano completamente e così dedicavo tutto il mio tempo libero all'attività di pittore".

Bruno Blasi, giornalista e critico, nel 1977 lo definiva "sensibilissimo e umoroso pittore, che dipinge verdi stupefatti e immobili o molli e romantici, ma sempre personalissimi e inconfondibili".

Vigevano ha dipinto quadri per due Chiese parrocchiali di Milano, una grande tela in una cappella funeraria nel cimitero di Abbiate Guazzone-Tradate (MI). Ha dipinto grandi tele per un Hotel in Liguria, a Sestri Levante. Ha all'attivo mostre che lo hanno fatto conoscere a collezionisti. I suoi quadri sono esposti in ogni parte d'Italia e all'estero.



Luigi Vigevano
Milano

la terza età. Gli anni passati nelle redazioni di giornali, prima del Gruppo Rizzoli, poi della Mondadori, furono veri e propri anni di apprendistato. "Ebbi la fortuna di lavorare con grandi professionisti - racconta - ma solo nella grande redazione di Panorama, con il Direttore Lamberto Sechi, si compì la mia vera formazione professionale. Furono vent'anni

ERA SEMPRE STATA LIBERA ORIANA

(2011)
grafite, pastello
e crete su tavola
80 x 120 cm



Nato a Camerino, vive e lavora a Tolentino. Dopo gli studi classici ed il conseguimento della laurea in giurisprudenza, segue la passione per l'arte e, dal 1981 inizia a sperimentare suggestioni formali



Luca Zampetti
Camerino

di varia matrice: cubismo analitico, espressionismo, influenze pop. Nelle opere dell'ultimo periodo, caratterizzate sempre da una sottile ironia, i personaggi appaiono inseriti in scorci metropolitani, attraverso inquadrature di taglio cinematografico che danno vita ad un racconto di chiara matrice filmica. Personalità poliedrica, sperimenta tecniche disparate come la scultura, la grafica e l'incisione.

Poeta realista e metropolitano, nel 1998 ha pubblicato la sua prima raccolta di liriche dal titolo Taccuino di un artista con la coscienza sporca.

La critica lo ha da subito inserito tra gli esponenti della Nuova Figurazione Italiana e la sua attività espositiva, iniziata nel 1987, annovera oltre un centinaio di mostre personali e collettive in gallerie private, spazi pubblici e musei italiani ed esteri, nonché prestigiosi premi, tra cui si ricorda la Targa d'argento al Premio Arte Mondadori nel 1994, la finale del Premio Cairo Communication nel 2003, quella del Premio Fabbri per l'Arte nel 2007 e quelle del Combat Price 2010 e 2011.

Nel 2005 è stato invitato dal Museo di Arte Contemporanea Italiana in America, San José (Costa Rica) alla 51Esima Biennale di Arti Visive di Venezia.

Nel 2009 ha realizzato le illustrazioni per il libro di Roberto Donati "Sergio Leone - L'America, la nostalgia, il mito" edito in occasione dei vent'anni dalla morte del celebre regista italiano e presentato alla 66esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

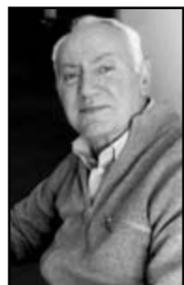
Nel 2010 la cartella "Dell'Amicizia - Matteo Ricci", contenente una sua calcografia, è stata acquisita dalla Collezione dell'Albertina di Vienna.

Nel 2011 è stato invitato da Francesco Elisei ad esporre nel Padiglione Nazionale della Repubblica della Costa Rica alla 54Esima Biennale di Arti Visive di Venezia e, da Vittorio Sgarbi, nel Padiglione Italia Marche nell'ambito del progetto curatoriale per la 54esima Biennale di Arti Visive di Venezia.

Selezione di mostre personali e collettive dell'ultimo anno: Women on design, Magis interni, Corridonia (MC), a cura di Daniele Taddei; Omaggio a Sergio Leone, First Gallery, Roma, a cura di Mimmo Di Marzio; Il sogno, il gioco e l'incanto, Show-room Euromobili, Giulianova (TE), a cura di Daniele Taddei; In honour of Sergio Leone, IMAGO Annual General Assembly 2010, Museo storico dell'A.I.C., Studi di Cinecittà, Roma, a cura di Mimmo Di Marzio; Circus, Side A Contemporary Gallery, Catania, a cura di Sara Maricchiolo; Anche l'arte fa cantina - Luca Zampetti espone a Fontezoppa, Cantine Fontezoppa, Civitanova Alta (MC) a cura di Daniele Taddei; Terminal, Galleria Artessenza, Ancona, a cura di Beatrice Buscaroli e Gabriele Tinti; 1000 artisti a palazzo. Palazzo Arese Borromeo, Cesano Maderno (MI), a cura di Luciano Caramel.

LA CULTURA
DEL PASSATO
IN RIFERI-
MENTO ALLA
MODERNITA'

(2007)
carta a mano
Fabriano, pastello,
cartone, legno
e corda
49 x 38 cm



Franco Zingaretti
Fabriano

Nato a Fabriano (AN) dove vive e lavora, Maestro d'Arte abilitato all'insegnamento del Disegno e della Storia dell'Arte, ha nella sua attività artistica espresso il profondo legame con la storia della città nelle sue opere, utilizzando la suggestione di "simboli e marchi", nati nelle botteghe degli antichi Mastri Cartai, per costruire un linguaggio visivo agile e moderno, ora utilizzando i fogli di carta fabbricati a mano secondo

l'antica tradizione del XIII secolo, con l'uso di tecnica mista e di sabbia di fiume, forme grafiche a rilievo, libri d'artista, pittura, scultura. Lavora molti anni nelle Cartiere Miliani di Fabriano, dieci dei quali trascorsi nel reparto filigrane in qualità di "disegnatore filigranista".

Diversi i materiali come tela, legno, ferro, utilizzati per la realizzazione di installazioni e scenografie. Nel 1984 realizza "Studi e ricostruzioni grafiche a colori sulla ceramica fabrianese del sec. XVI", su carta a mano, in collaborazione con l'Archeoclub d'Italia. Nel 1988 realizza cartelle di litografie a colori su carta Fabriano tipo murillo, dal titolo "Colori e

poeti - G. D'Annunzio, L. Pirandello, G. Ungaretti" a cura di Mariano Apa, e una cartella in omaggio a "Pietro Miliani, fabbricante di carta".

Partecipa a numerose mostre collettive e personali in Italia e all'Estero (Austria, Croazia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Isola di Malta, Israele, Libia, Slovenia, Svizzera, United Arab Emirates, Taipei, Taiwan, U.S.A.). Servendosi del mezzo grafico, ripercorre la storia a partire dai graffiti del Paleolitico fino ad arrivare alla comunicazione moderna, Internet, in "Imagografie. La scrittura in Immagini" (2002).

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

Dichiarazione Universale Dei Diritti Dell'uomo (1948) - Art. 19

La libera manifestazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo; ogni cittadino può dunque parlare, scrivere, stampare liberamente, salvo a rispondere dell'abuso di questa libertà nei casi determinati dalla Legge.

Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (Francia 1789) - Art. 10

Ognuno ha diritto di esprimere e diffondere liberamente le sue opinioni con parole, scritti e immagini, e di informarsi, senza essere impedito, da fonti accessibili a tutti. Sono garantite la libertà di stampa e d'informazione mediante la radio ed il cinematografo. Non si può stabilire alcuna censura.

Legge fondamentale della Repubblica federale tedesca (1949) - Art. 5

Sono riconosciuti e tutelati i diritti a esprimere e diffondere liberamente pensieri, idee e opinioni con la parola, per iscritto o con qualunque altro mezzo; a trasmettere o ricevere liberamente informazioni veritiere con qualunque mezzo di diffusione. L'esercizio di questi diritti non può essere limitato da alcuna forma di censura preventiva.

Costituzione spagnola (1978) - Art. 20

La libertà d'opinione e d'informazione è garantita. Ognuno ha il diritto di formarsi liberamente la propria opinione, di esprimerla e diffonderla senza impedimenti. Ognuno ha il diritto di ricevere liberamente informazioni, nonché di procurarsele presso fonti accessibili a tutti e di diffonderle.

Costituzione della Confederazione elvetica (2000) - Art. 16

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

Costituzione italiana (1947) - Art. 21

Ogni persona ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà d'opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera.

Convenzione europea per la tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (1950) - Art. 10

Ogni individuo ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera.

Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (2000) - Art. 11



ASCOLI PICENO

INAUGURAZIONE
7 ottobre ore 17.30

sede espositiva:
ASCOLI PICENO
Galleria d'Arte Contemporanea "Osvaldo Licini"
Corso Mazzini, 90

Orari:
da Martedì a Venerdì dalle 10 alle 17
Sabato e Domenica dalle 10 alle 19
Lunedì chiuso.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO